Calendario Massolini

IRAQ

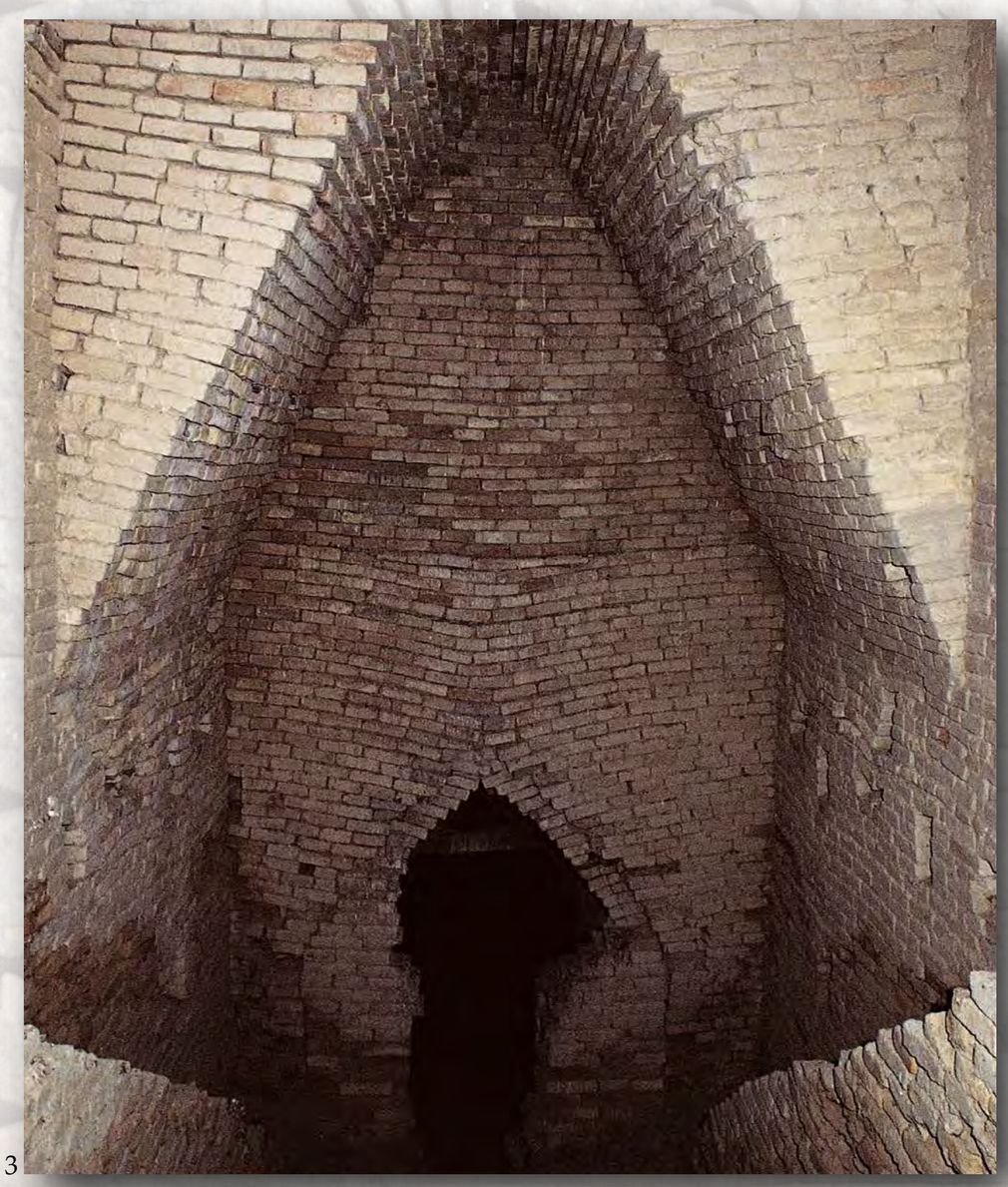
العراق

GENNAIO 2006


4


5


2


3


1

Ur nel paese di Sumer
Nel sud dell'Iraq, a cominciare dal IV millennio a.C., sorsero e si svilupparono le città di Sumer guidate dai loro re sacerdoti in una regione resa fertile dall'acqua del Tigri e dell'Eufrate che vi veniva convogliata con una sapiente rete di canali. Le pratiche di gestione dei prodotti del suolo immagazzinati e utilizzati come mezzo di scambi con terre lontane furono all'origine di vere potenze commerciali che videro successivamente emergere la città di Uruk, la città di Ur (Prima Dinastia), la dinastia di Gudea della città di Lagash, la Terza Dinastia di Ur e nella seconda metà del III Millennio l'impero di Sargon di Akkad e di suo nipote Naram Sin (2370-2190 a.C.) che per primi utilizzarono la titolatura imperiale ereditata successivamente anche dai re assiri di "re della totalità, re delle quattro parti del mondo..." La città antica di Ur, che il testo biblico mette in relazione con Abramo, che da qui iniziò la sua migrazione verso occidente, sorge a 20 km a sud ovest della moderna Nasiriyah. Dopo un periodo di decadenza, Ur ebbe una rinascita al tempo del re Ur Nammu della Terza Dinastia "colui che aveva ristabilito l'ordine antico e reso possibile la navigazione per mare e sui fiumi" •1•. Di questo periodo è la ziqqurat di mattoni in parte ricostruita databile al 2100 a.C., una piramide con tre terrazze sovrapposte sulla cui sommità raggiungibile con tre scalinate si trovava la cella della divinità lunare Nanna Sin venerata nella città •2•. Dalla necropoli reale •3• provengono gli incredibili tesori sepolti con i re della dinastia riportati alla luce dall'archeologo inglese L. Woolley.

Ur im Land der Sumerer
Im Süden des Iraks entstanden und entwickelten sich ab dem IV. Jahrtausend v.Chr. die von ihren Priester-Königen regierten Städte der Sumerer, in einer Region, welche durch das dem Tigris und Euphrat über ein intelligentes Kanalisationsnetz zugeleitete Wasser fruchtbar gemacht worden war. Die Verwaltung der eingelagerten und als Tauschmittel mit fernen Ländern benutzten Bodenprodukte war der Ursprung wahrer Handelszentren, die später die Städte Uruk und Ur (Erste Dynastie), die Dynastie Gudea von Lagash, die dritte Dynastie von Ur, und, in der zweiten Hälfte des III. Jahrtausends, das Kaiserreich Sargon von Akkad und seinem Enkelsohn Naram Sin (2370-2190 v.Chr.), welche als Erste den Kaisertitel "König der Gesamtheit, König der vier Teile der Welt..." benutzten, emporkommen sahen. Die antike Stadt Ur, welche die Bibel mit Abraham, der von hier aus seine Wanderung nach Westen begann, in Verbindung bringt, entsteht 20 km südwestlich vom modernen Nasiriya. Nach einer Zeit des Verfalls erlebte Ur zur Zeit des Königs Ur Nammu der dritten Dynastie "jener, der die alte Ordnung wiederherstellte und die Schifffahrt auf dem Meer und den Flüssen möglich machte" •1•, eine Wiedergeburt. Aus dieser Zeit stammt die um 2100 v.Chr. zum Teil neuerbaute Zikkurat aus Lehmziegeln, ein Tempel mit drei übereinanderliegenden Terrassen, an deren über drei Freitreppen erreichbaren Plattform sich die Zelle der in der Stadt verehrten Mondgottheit Nanna Sin befand •2•. Aus der königlichen Nekropole •3• stammen die unglaublichen Schätze, welche mit dem König der Dynastie begraben und von dem englischen Archäologen L. Woolley wieder ans Licht gebracht wurden.

Ur in the Country of Sumer
Beginning from the fourth millennium B.C., the cities of Sumer rose in present-day southern Iraq. The region was made fertile through irrigation channels fed by the Tigris and Euphrates Rivers.
Its agricultural production was harvested and stored for use in trade with distant lands, giving rise to commercial exchange. Increasing trade enriched the cities of Uruk, Ur, Lagash, and Akkad. In the third millennium B.C., Sargon of Akkad and his nephew Naram Sin (2370-2190 B.C.) introduced the imperial titles "king of the totality, king of the four parts of the world...", which were later inherited by the Assyrian kings.
The ancient city of Ur is 20 km southwest of present-day Nasiriyah. The Bible records that Abraham started his journey westward from Ur. After a period of decadence, Ur flourished under King Ur Nammu of the Third Dynasty, "he who had re-established the ancient order and made it possible to sail by sea and on rivers" •1•. From this period comes a partly reconstructed brick ziggurat, dated to 2100 B.C.
The cell of the lunar deity Nanna Sin, which was venerated in Ur •2•, stood at the top of the pyramid, above three superimposed terraces and reached through three stairways.
British archaeologist Sir Leonard Wooley discovered beautiful treasures in the royal tombs of Ur •3•.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

MASSOLINI S.p.A.
BRESCIA - ITALY

05-16

Calendario Massolini

IRAQ

العراق

FEBBRAIO 2006


4


5


2


3


1

Uruk, all'origine dell'arte e della scrittura
Con gli eroi Enmerkar, Lugulbanda, Gilgamesh, re di Uruk/Warka, l'antica Unug sumera, si entra nel mondo del mito sumerico •4•5• all'origine della tradizione letteraria scritta dell'umanità in caratteri cuneiformi •1•.
Le rovine della ziqqurat dedicata a Inanna e i templi scavati dagli archeologi tedeschi ricordano lo splendore di questo centro urbano che si sviluppava all'interno di una cinta muraria di circa 9.5 km di lunghezza per più di 4.5 m di spessore intervallato da torri quadrate la cui costruzione viene attribuita a Gilgamesh, l'eroe del diluvio protagonista del mito omonimo alla ricerca dell'immortalità •3•.
Al centro della città si ergeva il complesso templare dell'Eanna o Casa degli Dei le cui pareti del cortile e i pilastri del portico esterno erano decorati con motivi geometrici policromi di linee bianche nere e rosse ottenuti con l'inserzione nel muro di piccoli coni di argilla cotti e colorati sulla testata ottenendo un effetto a mosaico •2•.
Al IV millennio risale anche la ziqqurat detta il Tempio Bianco di Anu. Da qui provengono la Dama di marmo di Uruk e la Stele della caccia capolavori all'origine dell'arte plastica.

Uruk, Ursprung von Kunst und Schrift
Mit den Helden Enmerkar, Lugalbanda, Gilgamesch, König von Uruk/Warka, dem altertümlichen sumerischen Unug, tritt man in die Welt der sumerischen Mythenüberlieferung •4•5•, Ursprung der geschriebenen literarischen Menschheitstradition in keilförmigen Schriftzeichen •1•.
Die Inanna gewidmeten Ruinen der Zikkurat und die Ausgrabungen deutscher Archäologen erinnern an die Pracht dieser Stadt, die von einer 9.5 km langen und 4.5 m dicken durch viereckige Türme unterbrochene Stadtmauer umgeben war, und von Gilgamesch, dem Helden der Sintflut und Protagonisten des gleichnamigen Mythos, auf der Suche nach der Unsterblichkeit, erbaut worden sein soll •3•.
Im Stadtzentrum ragte der der Göttin Eanna geweihte Tempelbezirk oder „das Haus der Götter" empor, dessen Hofwände und Pfeiler des äußeren Säulengangs mit vielfarbigen geometrischen Motiven aus weißen, schwarzen und roten Linien, die durch das Einfügen von kleinen gebrannten und an der Spitze gefärbten Kegeln aus Lehm, wodurch ein Mosaikeffekt •2• entstand, verziert waren.
Auf das IV. Jahrtausend geht auch die Zikkurat, der weiße Tempel von Anu genannt, zurück. Von dort stammen die „Dame aus Marmor" von Uruk und "die Jagdstele", Meisterwerke am Anfang der plastischen Kunst.

Uruk and the origins of art and script
Sumerian cuneiform script •1• was used for the world's first written literature. This ancient literature took the form of myths •4•5• whose heroes were Enmerkar, Lugulbanda, and Gilgamesh, Kings of Uruk, present-day Warka.
Gilgamesh, the main character in the epic of immortality and the hero of the flood •3•, is also credited with the construction of Uruk, a city with perimeter walls running a distance of 9.5 km and at a thickness of 4.5 m, with square towers at intervals.
The ruins of the ziggurat dedicated to Inanna and the temples excavated by German archaeologists are witnesses to Uruk's splendour.
The temple complex of Eanna (the House of the Gods) stood at the center of the city.
Its courtyard walls and portico pillars were decorated with polychrome geometric motifs of white, black and red lines, an effect achieved through the use of clay cones with painted tips •2•.
The ziggurat known as the White Temple of Anu dates from the fourth millennium B.C. The marble Dame of Uruk and the Hunting Stele, masterpieces dating from the origin of sculpture, are from this temple.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28

MASSOLINI S.p.A.
BRESCIA - ITALY
06-16

Calendario Massolini

IRAQ

العراق

MARZO 2006


4


5


2


3


1

L'Impero Assiro

Nella divisione delle stirpi che popolano il mondo conosciuto, l'autore biblico pone i popoli della Mesopotamia tra i figli di Kush figlio di Cam figlio di Noè che per primi crearono i grandi imperi nella valle del Tigri e dell'Eufrate: "Ora Kush generò Nimrod: costui fu il primo che divenne grande sulla terra. L'inizio del suo regno fu Babele..nella terra di Sennaar. Da questa terra si recò in Assiria e costruì Ninive e Chalakh (Nimrud)" (Genesi 10, 8-12).

La potenza assira si impose a tutta la regione medio-orientale nel I millennio a.C. a cominciare da Tiglat Pileser I (1112-1074 a.C.), con Tiglat Pileser III, Sargon II, Sennacherib, nomi che fecero tremare di paura e di orrore le popolazioni della Siria-Palestina.

Ninive, la più famosa delle quattro capitali assire, sorgeva nei pressi dell'attuale Mossul. Oggi è ricordata dai tratti di mura ricostruite tra cui la Porta di Nergal •1• protetta dai due Lamassu, i tori androcefali posti dai re assiri a protezione delle loro città e dei palazzi reali •2• decorati con lastre di alabastro scolpite •3•.

Das Reich der Assyrer

Bei Teilung der die bekannte Welt bevölkernden Stämme gliedert der Bibelautor die Völker Mesopotamiens unter die Kinder von Kush, Sohn von Kam, Sohn von Noè, die als erste die großen Reiche im Tigris- und Euphrattal schufen, ein: "Kush zeugte Nimrod: der fing an, ein gewaltiger Herr zu sein auf Erden. Und der Anfang seines Reiches war Babel ...im Land Sinear. Von dort aus begab er sich nach Assyrien und baute Ninive und Nimrud" (Genesis, 10, 8-12).

Die Macht der Assyrer behauptete sich im I. Jahrtausend v.Chr. in der gesamten nahöstlichen Region, ausgehend von Tiglat Pileser I (1112-1074 v.C.), mit Tiglat Pileser III, Sargon II, Sennacherib, Namen, welche die Völker von Syrien-Palästina vor Angst und Entsetzen zittern ließen.

Ninive, die berühmteste der vier assyrischen Hauptstädte, entstand nahe der jetzigen Stadt Mossul. Heute erinnert man an sie durch die wiedererbauten Mauerteile, unter ihnen das Stadttor von Nergal •1•, beschützt von den beiden Lamassu, den Stieren mit Menschenköpfen, die von den Assyrerkönigen zum Schutz ihrer Städte und ihrer königlichen Paläste •2• aus gemeißelten Alabasterplatten angebracht waren •3•.

The Assyrian Empire

The Bible places the people of Mesopotamia among the sons of Kush, son of Cam, son of Noah, hero of the flood.

The Mesopotamians are credited with the creation of the great empires in the Valley of the Tigris and Euphrates: "And Kush begat Nimrod: he began to be a mighty one in the earth. And the beginning of his kingdom was Babel..., in the land of Shinar. Out of that land went forth Asshur, and builded Nineveh, and Calah (Nimrod)". (Genesis 10:8-12)

The Assyrians conquered the Middle Eastern region during the first millennium B.C. under the leadership of Tiglat Pileser I, Tiglat Pileser III, Sargon II, and Sennacherib.

Nineveh, the most famous of the four Assyrian capital cities, stood near present-day Mosul. In a reconstruction of Nineveh's walls, Nergal Gate •1• is protected by two Lamassu, the human-headed bulls that protected Assyrian cities as well as the royal palaces •2•, whose mud brick walls were covered with sculpted alabaster slabs •3•.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

S.p.A. MASSOLINI
BRESCIA - ITALY

07-16

Calendario Massolini

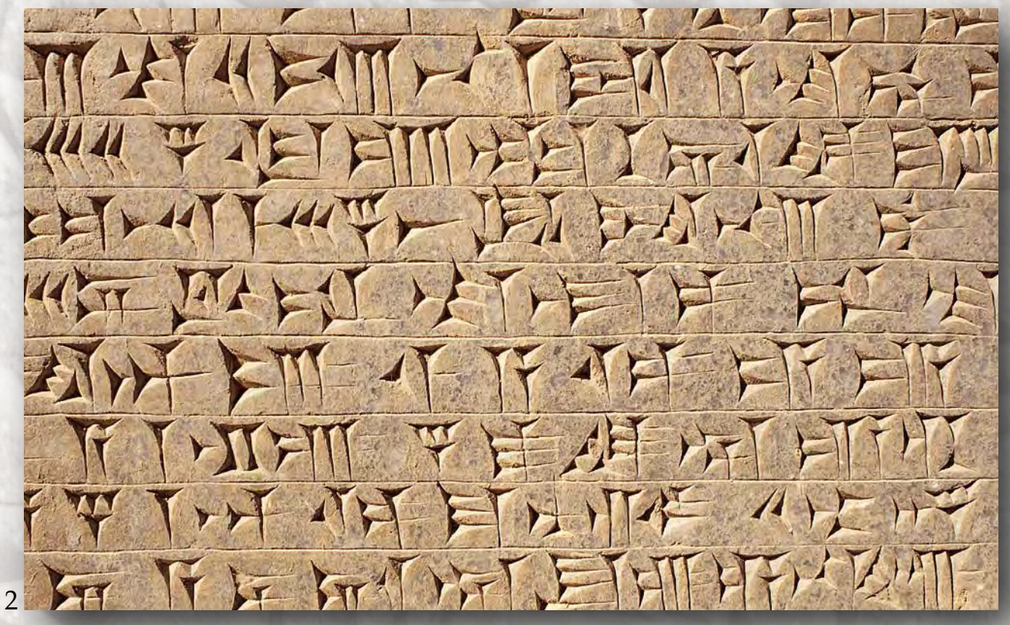
IRAQ

العراق

APRILE 2006


4


5


2


3


1

Nimrud la seconda capitale Assira
Con Assur, Ninive e Khorsabad, una delle quattro capitali dell'impero assiro fu Nimrud, la Calakh biblica, fondata da Salmanassar I, che sorgeva ad una trentina di km da Mossul sulla riva sinistra del Tigri. Lo scavo delle rovine •1• iniziato da A.H. Layard nel 1845 continua fino ai nostri giorni con la scoperta delle tombe reali della principessa Yabahia figlia di Sargon II e di Nin-li-Shummi moglie di Assurnazirpal che hanno ridato gioielli di rara bellezza, orecchini, catenine, anelli, corone tempestate d'oro e pietre preziose •4•5•.
Sugli ortostati (le lastre in alabastro che nei palazzi nobilitavano le pareti di mattoni crudi) furono scolpite scene di caccia e scene lustrali, ma soprattutto assedi di città, massacri dei vinti, deportazioni e scene di tributo al re vincitore seduto in trono, che illustrano il terrore che il solo nome di Assur provocava sulle popolazioni conquistate. I Profeti dell'Antico Testamento si fanno portavoci della gioia che provocò nel 612 a.C. la notizia della caduta di Ninive e dell'impero assiro.
I re assiri tennero a celebrare le loro imprese in lunghe iscrizioni incise sulle lastre di alabastro dei palazzi, su decorazioni in bronzo e su cilindri di terracotta •2•3•.

Nimrud die zweite Hauptstadt Assyriens
Zusammen mit Assur, Ninive und Khorsabad war Nimrud die vierte Hauptstadt Assyriens, die etwa 30 km von Mossul am linken Ufer des Tigris entstand. Die von A.H. Layard 1845 begonnenen Ausgrabungen der Ruinen •1• gehen bis in unsere Zeit, mit der Entdeckung der königlichen Gruften der Prinzessin Yabahia, der Tochter von Saragon II. und von Nin-li-Shummi, Ehefrau von Assurnazirpal, welche Juwelen von außerordentlicher Schönheit, wie Ohrringe, Kettchen, Ringe, mit Gold und Edelsteinen besetzte Kronen wieder ans Licht gebracht haben •4•5•.
In die Alabasterplatten, welche in den Palästen die rohen Ziegelwände verschönerten, wurden Jagd- und Lustralszenen, jedoch vor allem Stadtbelagerungen, Massaker der Sieger, Deportationen und Szenen des Tributes an den auf dem Thron sitzenden König als Sieger, eingemeißelt, welche den Schrecken, den allein der Name Assurs bei den eroberten Völkern hervorrief, zum Ausdruck bringen. Die Propheten des Alten Testaments geben die Freude wieder, welche die Nachricht über den Fall von Ninive und des assyrischen Reiches im Jahr 612 v.C. auslöste. Die assyrischen Könige hielten daran fest, ihre Heldentaten durch lange Inschriften auf den Alabasterplatten der Paläste, auf Dekorationen aus Bronze und auf Tonzylindern •2•3•, zu feiern.

Nimrod, the second Assyrian capital
Nimrod was the second of the capital cities of the Assyrian Empire. The others were Assur, Nineveh and Khorsabad. Nimrod is the biblical Calah, founded by Salmanasser I. It stood about 30 km from Mosul on the left bank of the Tigris. A.H. Layard began his excavation of the ruins of Nimrod •1• in 1845.
The excavations have continued to this day and have yielded jewels of rare beauty: earrings, chains, rings and crowns, studded with gold and precious stones •4•5•.
Hunting scenes along with depictions of military sieges, massacres, exile of the defeated and tributes to enthroned Assyrian kings were carved on alabaster slabs that covered the bricks of the palace walls. Many such scenes depict the terror that must have been felt by peoples conquered by the Assyrians. A parallel literary record can be read in the Old Testament, whose prophets cheered the fall of Nineveh in 612 B.C.
The Assyrian kings celebrated their accomplishments through long royal inscriptions in cuneiform script carved in alabaster slabs that covered the walls of palaces. The inscriptions were also written on clay cylinders and appear in bronze decorations, as well •2•3•.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

S.p.A. MASSOLINI
BRESCIA - ITALY
08-16

Calendario Massolini

IRAQ

العراق

MAGGIO 2006


4


5


2


3


1

Gli Avori di Nimrud
"Assur e gli altri grandi dei che hanno ingrandito il mio regno, che mi hanno concesso in dono forza e potere mi ordinarono di estendere i confini della loro terra..." scrive Tiglat Pileser I in una iscrizione.
Nel "palazzo di Assurnazirpal sacerdote di Assur beneamato da Enlil e da Ninurta"alla cui festa di inaugurazione parteciparono 69.574 persone, come si legge in una iscrizione, furono trovati gli avori che decoravano la suppellettile in legno del palazzo reale. Oggetti di artigianato fenicio ispirato a motivi egiziani gli avori sono il probabile frutto del bottino di guerra e del tributo dei re della regione siro-palestinese, come si legge in alcune iscrizioni in aramaico incise sugli oggetti che ricordano il re Hazael di Damasco e il re di Israele.
I motivi principali scolpiti sugli avori riguardano fiori di loto •4•5•, sfingi alate •2•, leoni che attaccano buoi, una vacca che allatta il vitello, la cosiddetta 'donna alla finestra', gazzelle e altri animali. Alcuni motivi sono ispirati alla mitologia egiziana: Isis come dea madre che allatta Horus •3•, una divinità in piedi con rami di palma in mano •1•, Horus bambino seduto su un fiore di loto e altre divinità.

Das Elfenbein von Nimrud
"Assur und die anderen großen Gottheiten, welche mein Reich vergrößert und die mir Kraft und Macht verliehen haben, befahlen mir, die Grenzen ihres Land auszudehnen ..." schreibt Tiglat Pileser in einer Inschrift.
Im "Palast des Priesters Assur von Assurnazirpal, vielgeliebt von Enlil und Ninurta", an dessen Einweihungsfeier – wie man in einer Inschrift liest - 69.574 Personen teilnahmen, wurden Elfenbein, welches die Einrichtungsgegenstände aus Holz des Palastes schmückten, gefunden. Gegenstände des phönizischen Handwerks, inspiriert von ägyptischen Motiven, stammt das Elfenbein wahrscheinlich aus Kriegsbeuten und dem Tribut der Könige der syrisch-palästinensischen Region, wie aus einigen Inschriften in Aramäisch, die auf Gegenständen eingegraben sind, welche an König Hazael von Damaskus und an den König von Israel erinnern, hervorgeht.
Die auf dem Elfenbein eingemeißelten Hauptmotive sind Lotusblumen •4•5•, Sphinxen mit Flügeln •2•, Ochsen angreifende Löwen, eine ein Kalb stillende Kuh, Frau am Fenster, Gazellen und andere Tiere. Einige Motive sind an die ägyptische Mythologie angelehnt: Isis als Gottesmutter, die Horus stillt •3•, eine stehende Gottheit mit Palmzweigen in der Hand •1•, Horus als Kind auf einer Lotusblume sitzend und andere Gottheiten.

The Ivories of Nimrod
Tiglat Pileser I, King of Assur had inscribed that "Assur and the other great gods who have expanded my reign, who have granted me power and strength, ordered me to enlarge the borders of their land...".
Another inscription records that 69,574 people were present for the inauguration of the "palace of Assurnazirpal, priest of Assur, beloved of Enlil and Ninurta".
The wooden furnishings of the Assyrian royal palaces were lavishly decorated with ivory. These Syro-Phoenician objects of art inspired by Egyptian motifs are probably the booty of war, tribute from the kings of the Syro-Palestinian region, as can be inferred from Aramaic inscriptions incised on them mentioning Hazael, King of Damascus, and the King of Israel.
The main motifs of the ivories depict lotus flowers •4•5•, winged sphinxes •2•, lions grappling with bulls, a cow nursing, the so called 'woman at the window', gazelles and other animals. Some motifs are taken from Egyptian mythology: Isis as mother-goddess nursing Horus •3•, the infant Horus seated on a lotus blossom, a standing male deity holding palm branches •1•.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

S.p.A. MASSOLINI
BRESCIA - ITALY
09-16

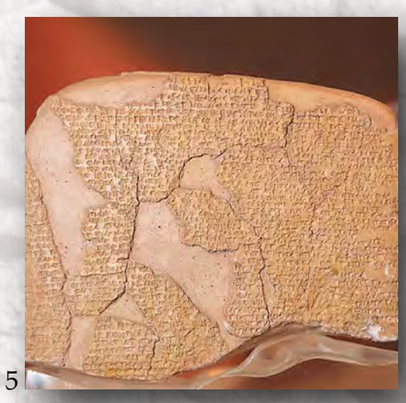
Calendario Massolini

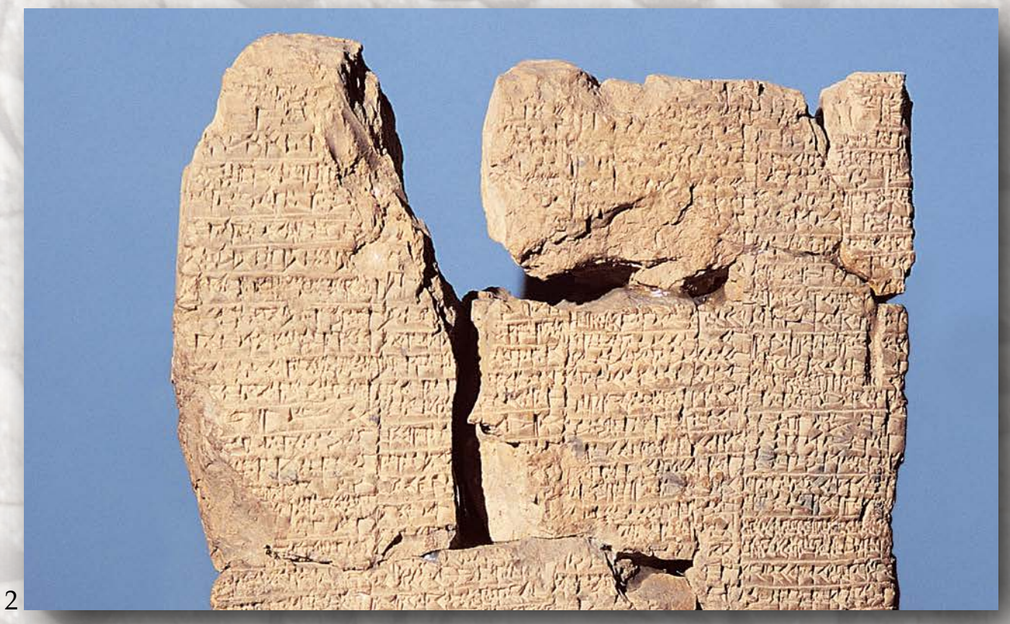
IRAQ

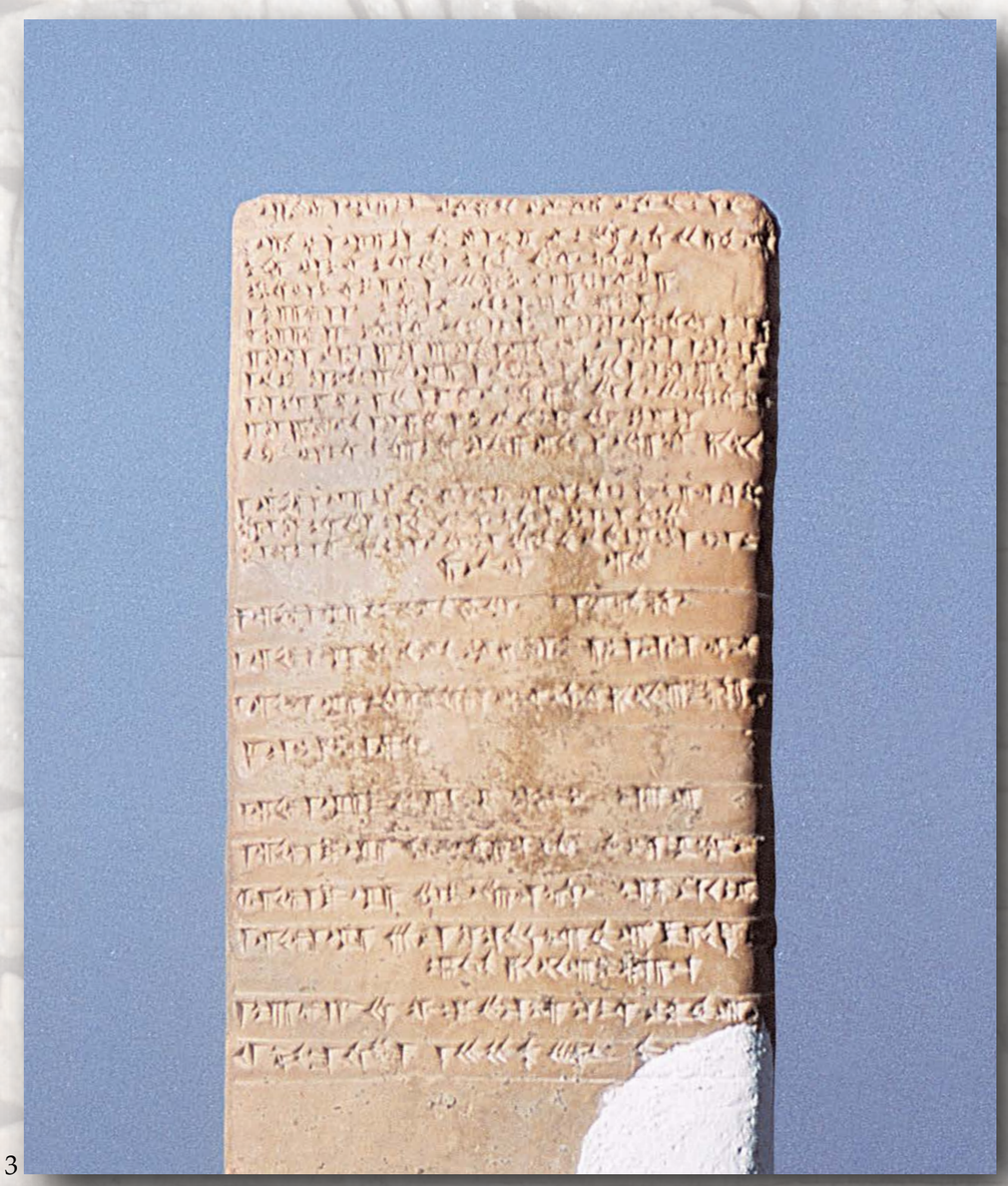
العراق

GIUGNO 2006


4


5


2


3


1

La Biblioteca di Assurbanipal
Una delle scoperte più importanti dell'archeologia mesopotamica fu la scoperta della Biblioteca di Assurbanipal II nel suo palazzo di Ninive che riscatta culturalmente i massacri ordinati alla corte dei re assiri. Il re letterato che era fiero di "aver letto tutti gli scritti che i principi miei predecessori avevano accumulato", ricorda in una iscrizione di aver lui stesso dato l'ordine di trascrivere i testi più importanti della tradizione sapienziale mesopotamica: "Nel mio rispetto per il figlio di Marduk, Nabu (il dio scriba), ho raccolto queste tavolette: le ho fatte trascrivere, collazionare e firmare con il mio nome per conservarle nel mio palazzo"
Gli scribi di Assurbanipal ricopiarono i testi sumeri del III e II Millennio a.C. e quelli babilonesi quali l'*Enuma Elish*, più noto come il *Racconto della creazione* che veniva recitato liturgicamente durante la festa per il nuovo anno, l'*Epopea di Gilgamesh* con il racconto del diluvio e il mito della ricerca dell'immortalità, i *Miti di Etana* re di Kish, il *Mito di Adapa* il re sapiente della città di Eridu, la *Discesa di Ishtar agli inferi*, con preghiere agli dei e scongiuri contro le malattie.

Die Bibliothek von Assurbanipal
Eine der bedeutendsten Entdeckungen der mesopotamischen Archäologie war die der Bibliothek von Assurbanipal II. in seinem Palast von Ninive, welche kulturell die von den assyrischen Königen befohlenen Massaker rehabilitiert. Der belesene König, der stolz darauf war, alle Schriften, die seine Vorgänger, die Prinzen, angehäuft hatten, gelesen zu haben", erinnert in einer Inschrift daran, dass er selbst den Befehl erteilt habe, die wichtigsten Texte der mesopotamischen Weisheitstradition zu kopieren: "In meiner Achtung für den Sohn von Marduk, Nabu (dem Gott der Schreiber), habe ich diese Tafeln gesammelt: habe sie abschreiben, kollationieren und mit meinem Namen unterzeichnen lassen, um sie in meinem Palast aufzubewahren". Die Schreiber von Assurbanipal kopierten die sumerischen Texte des III. Und II. Jahrtausends v.Chr. und die babylonischen Texte, wie Enuma Elish, bekannter als die Geschichte der Schöpfung, die während des Neujahrsfestes ergebens vorgetragen wurde, die Epopea von Gilgamesch mit der Geschichte der Sintflut und des Mythos über die Suche nach der Unsterblichkeit, die Mythen von Etana, König von Kish, den Mythos von Adapa, dem weisen König von Eridu, der Abstieg von Ishtar in die Hölle, mit Gebeten an die Götter und Beschwörungen gegen Krankheiten.

The Library of Assurbanipal
One of the most important discoveries of Mesopotamian archaeology is the library of Assurbanipal II in his palace at Nineveh. The literary king was proud of "having read all the writings that my predecessor princes had accumulated". An inscription records that it was he who gave the order to transcribe the most important texts of the Mesopotamian tradition: "In my respect for the son of Marduk, Nabu (god scribe), I have gathered these tablets: I made them transcribe, collect and sign with my name to preserve them in my palace".
The scribes of Assurbanipal copied the Sumerian texts of the third and second millennia B.C., as well as Assyrian and Babylonian texts.
These included Enuma Elish, better known as the Account of Creation, *which was read liturgically during the feast for the new year, and the* Epic of Gilgamesh, *the account of flooding and the myth of the search for immortality, as well as the* Myths of Etana, *King of Kish, the* Myth of Adapa, *the wise king of the city of Eridu, the* Descent of Ishtar into the netherworld, *prayers to deities and incantations against evil spirits.*

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

S.p.A. MASSOLINI
BRESCIA - ITALY


4

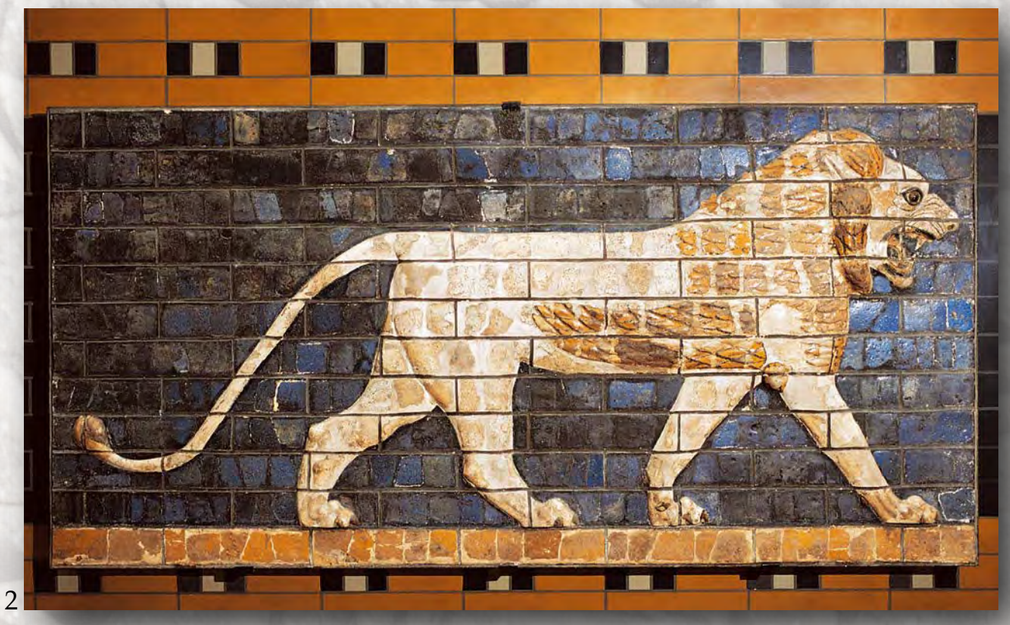
Calendario Massolini

IRAQ

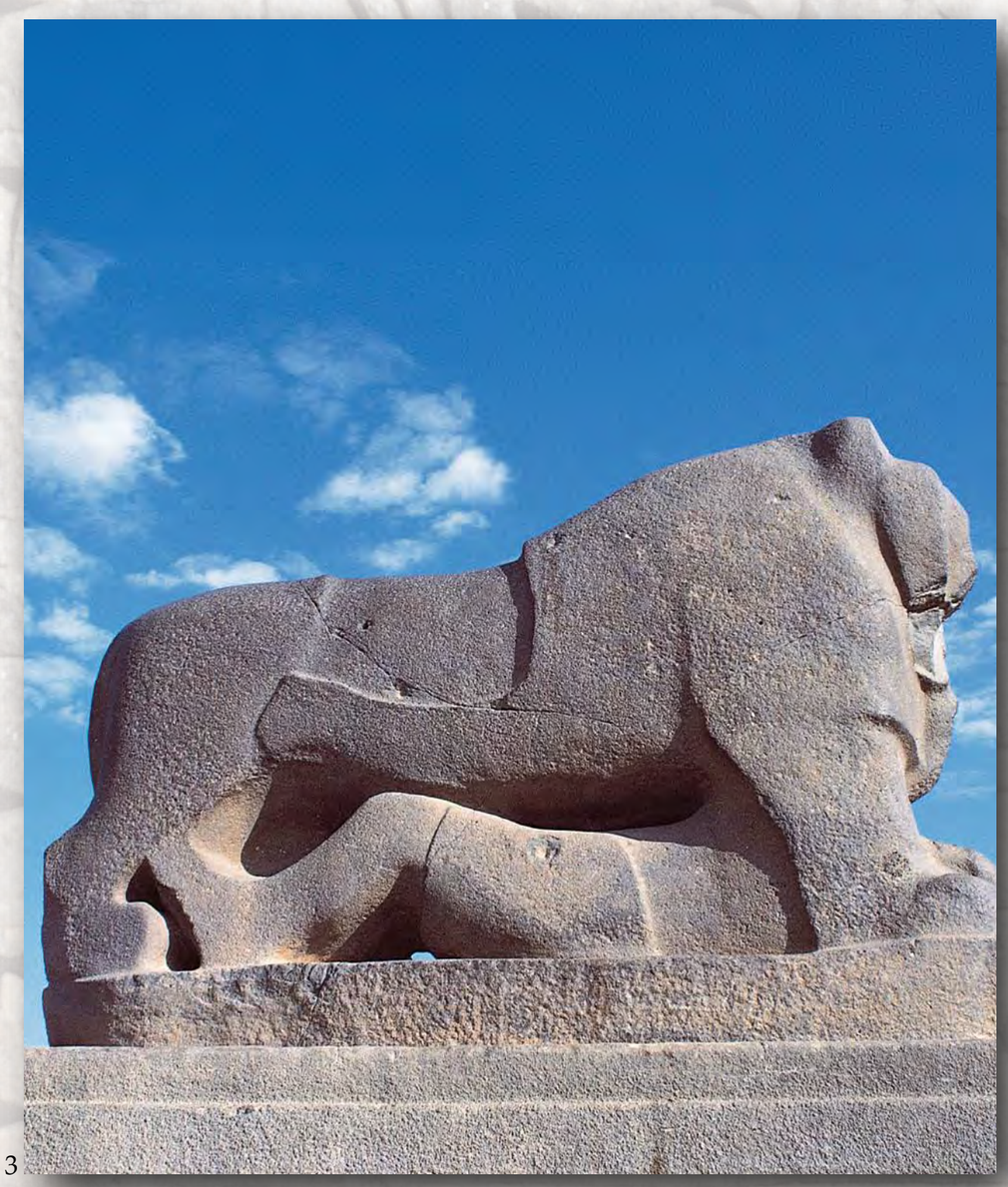
العراق

LUGLIO 2006


5


2


1


3

Babilonia "la Perla dei regni"

Per la tradizione biblica il nome di Babel/Balilonia, (che in realtà significa Porta di Dio/Bab-ili), è legato alla costruzione della torre di Babele: "Si chiamò Babel, perché là Dio confuse la lingua di tutta la terra e Dio disperse i popoli di là sulla faccia di tutta la terra" (Genesi 11, 8-9).

La città costruita sulle due sponde del fiume Eufrate divenne nel XVIII secolo a.C. al tempo del re Hammurabi la capitale di un impero che dominava "sulla terra fra i due fiumi". Nel VII secolo a.C. il re Nabucodonosor fece costruire la grande ziqqurat Etemenanki (Casa del Fondamento del Cielo e della Terra) costringendo a lavorare "tutti i popoli di molte nazioni".

Allo stesso re si deve la costruzione della doppia cinta muraria a difesa della città. Quella esterna lunga 18 km era composta da un muro esterno in mattoni cotti e da un muro interno in mattoni crudi. La cinta interna di 8 km di lunghezza era costruita nello stesso modo, oggi malamente imitato dal muro ricostruito per i turisti. In città si entrava da nove porte ognuna conosciuta con il nome di una divinità. Quattro sono state ritrovate: la Porta di Uras a sud, quella di Zababa e Marduk a est, quella di Ishtar a nord che introduceva al quartiere dei palazzi sulla riva sinistra del fiume •1•.

Al tempo di Nabucodonosor la porta fu abbellita con mattoni smaltati di azzurro e decorati con draghi dalla testa di serpente, sacro a Marduk, dio principale della città, e da tori e leoni •2•4•5•. Attraverso questa porta passava la Via della Processione lastricata in calcare con iscrizioni reali utilizzata il giorno della festa del Nuovo Anno che collegava il tempio di Bit Akinu fuori città con quello di Marduk all'interno delle mura. In uno spiazzo si trova il Leone di Babilonia un'opera di epoca ittita in basalto probabile trofeo di guerra •3•.

Babylon "die Perle der Königreiche"

In der biblischen Tradition ist der Name Babel/Babylon (welches wörtlich "Gottes Tor/Bab-ili" bedeutet) an den Bau des Turmes von Babel gebunden: "Er hieß Babel, weil der HERR von dort aus die Sprache in alle Länder und die Völker über die ganze Erde verstreute" (Genesis 11, 8-9). Die an den beiden Ufern des Euphrats erbaute Stadt, wurde im XVIII. Jahrhundert v. C., zur Zeit von König Hammurabi, die Hauptstadt eines Reiches, welches "auf der Erde, zwischen den beiden Flüssen" dominierte. Im VII. Jahrhundert v. C. ließ König Nabucodonosor die große Zikkurat Etemenanki (Haus der Gründung von Himmel und Erde) erbauen, und zwang somit "alle Völker vieler Nationen" zu arbeiten. Dem gleichen König ist der Bau der doppelten Ringmauer zur Verteidigung der Stadt zu verdanken. Diese 18 km lange Mauer bestand aus einem äußeren Ring aus gebrannten Ziegeln und einer inneren Mauer aus Rohziegeln. Die 8 km lange innere Ringmauer, heute durch die für die Touristen neuerbaute Mauer schlecht imitiert, war auf die gleiche Weise errichtet. Man betrat die Stadt durch neun Tore, jedes mit dem Namen einer Gottheit. Vier von ihnen wurden neuentdeckt, das Tor von Uras im Süden, das von Zababa und Marduk im Osten, das Tor von Ishtar im Norden, welches zum Bezirk der Paläste am linken Flussufer führte •1•. Zu den Zeiten von Nabucodonosor wurde das Tor mit blauverzierten Ziegelsteinen verschönert und mit Drachen mit dem Kopf einer Schlange, die Marduk, wichtigste Gottheit der Stadt, heilig war sowie Stieren und Löwen dekoriert •2•4•5•. Durch dieses Tor führte die am Neujahrstag benutzte kalksteingepflasterte Straße mit wirklichen Inschriften, welche den Tempel von Bit Akinu außerhalb der Stadt mit dem von Marduk im Inneren der Mauer verband. Auf einem freien Platz befindet sich der Löwe von Babylon aus Basalt, ein Werk aus der hethitischen Zeit und wahrscheinliche Kriegstrophäe •3•.

Babylon, the Glory of kingdoms

According to biblical tradition the name Babel/Babylon (meaning Gate of God/Bab-ili) is tied to the construction of the tower of Babel: "Therefore is the name of it called Babel; because the Lord did there confound the language of all the earth: and from thence did the Lord scatter them abroad upon the face of all the earth". (Genesis 11:8-9) During the 18th century B.C., at the time of King Hammurabi, Babylon, a city built on both banks of the Euphrates, became the capital of an empire that dominated "on the land between the two rivers". In the 7th century B.C., King Nebuchadnezzar built the great ziggurat Etemenanki (House of the Foundation of Heaven and Earth) forcing to work "all the people of many nations".

Nebuchadnezzar also built the double defensive wall of the city. The outer one was 18 km in length and was made of an outer layer of baked bricks and an internal one of mud bricks. The internal wall was 8 km in length and was made in the same way. Recently, it was poorly imitated by the wall built for tourists.

One could enter ancient Babylon through nine gates, each of which was known by the name of a divinity. Four of the gates have been discovered: Uras, Zababa, and Marduk to the east, and Ishtar to the north. The Ishtar Gate led to the palace quarters on the left bank of the river •1•. At the time of Nebuchadnezzar the Ishtar Gate was embellished with bricks enamelled in blue and decorated with bulls, lions, and serpent-headed dragons •2•4•5•, which were sacred to Marduk, the principal deity of the city. The Road of the Procession passed through the Ishtar Gate. This road joined the temple of Bit Akinu outside the city with that of Marduk inside the city walls. It was paved in limestone with royal inscriptions and was used on the day of the new year's feast. In an open space one can find the Lion of Babylon, a basalt work from the Hittite period, most probably a trophy of war •3•.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

MASSOLINI S.p.A.
BRESCIA - ITALY

Calendario Massolini

IRAQ

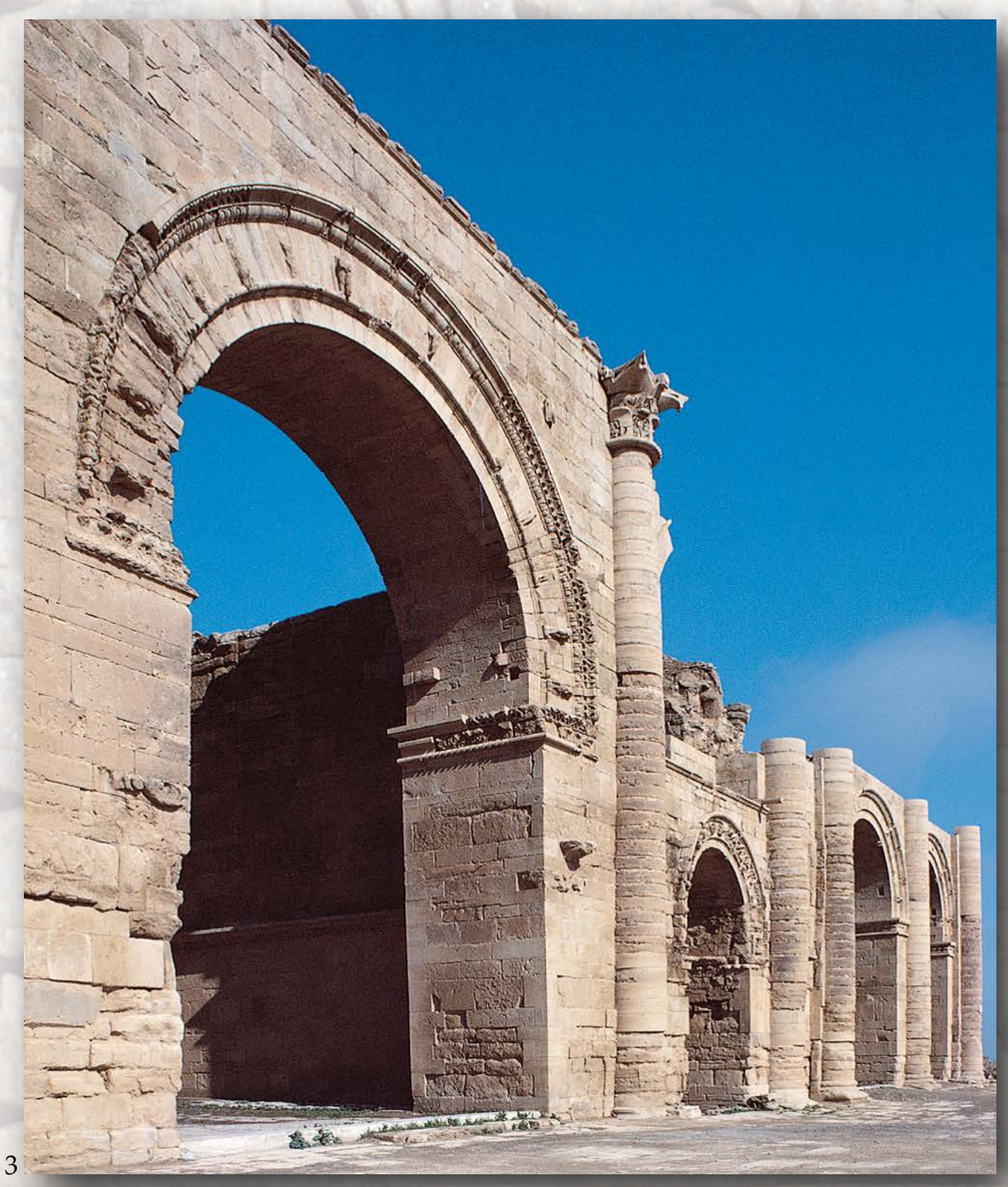
العراق

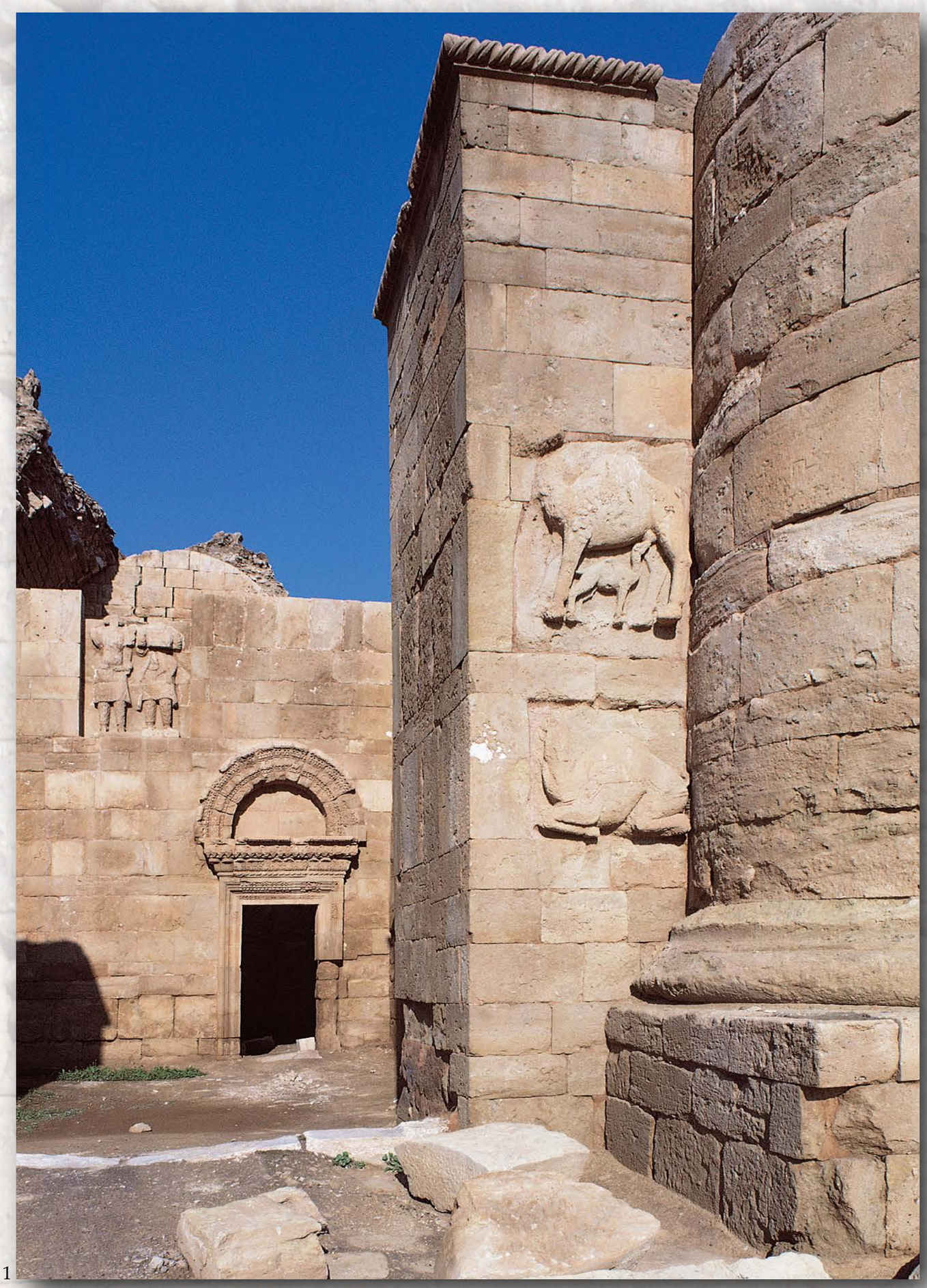
AGOSTO 2006


4


5


2


3


1

Hatra la Città del Sole
Come Palmira/Tadmor nella steppa siriana, a ovest dell'Eufrate, la città di al-Hadr/Hatra si sviluppò per l'intraprendenza di famiglie di mercanti arabi tra il Tigri e l'Eufrate lungo il tracciato carovaniero che univa i mercati orientali al nord del paese.
Città Santa o Città del Dio Shamash (il Sole) raggiunse il massimo splendore verso la metà del II-III secolo d.C. dopo aver tenuto testa agli imperatori romani Traiano e Settimio Severo che invano assediarono la città. Fu conquistata da Shapur I nel 250 d.C. dopo un assedio durato quattro anni.
La città era difesa da due cinte concentriche di mura sulle quale si aprivano quattro porte monumentali sui punti cardinali •3•. Il centro città era occupato dal vasto temenos per due terzi piazza del mercato circondata dalle botteghe dei mercanti. Nella parte restante erano costruiti i templi delle divinità venerate in città, come la dea Shatura/Stella del Mattino, la triade Mrn-Mrtn-Brmryn (Nostro Signore, Nostra Signora, Figlio del Nostro Signore) tra i quali spicca il tempio di Shamash dal portale riccamente scolpito con teste in rilievo •2•4•5•.
Accanto alle statue in stile partico di lontana ascendenza ellenistica dei re di Hatra che tennero a conservare il titolo di "Re degli Arabi", si fa notare la scultura con una cammella che allatta il suo piccolo a ricordo delle origini di questa stazione di sosta delle carovane •1•.

Hatra die Sonnenstadt
Wie Palmira/Tadmor in der syrischen Steppe, entwickelte sich westlich von dem Euphrat durch die Unternehmungslust arabischer Handelsfamilien, zwischen dem Tigris und dem Euphrat, längs der Karawanenstrecke, welche die orientalischen Märkte mit dem Norden des Landes verband, die Stadt Al-Hadr/Hatra.
Die Heilige Stadt oder Stadt des Gottes Shamash (die Sonne) erreichte ihren höchsten Glanz gegen Mitte des II.-III. Jahrhunderts n.C., nachdem sie sich den römischen Kaisern Traiano und Settimo Severo, die erfolglos die Stadt belagert hatten, wiedersetzt hatte. Im Jahr 250 n.C. wurde sie dann von Shapur I. nach einer vierjährigen Belagerungszeit erobert.
Die Stadt wurde durch zwei konzentrisch verlaufende Mauern, auf deren Kardinalpunkten sich vier monumentale Tore öffneten •3•, verteidigt. In der Stadtmitte nahm der ausgedehnte „temenos" zwei Drittel des von den Läden der Händler umgebenen Marktplatzes ein. Im übrigen Teil befanden sich die Tempel der in der Stadt verehrten Gottheiten, wie die Göttin Shatura/Morgenstern, die Triade Mrn-Mrtn-Brmryn (Unser Herr, unsere liebliche Frau, Sohn unseres Herren), unter denen sich der Tempel von Shamash mit seinem Tor der in Relief gemeißelten Köpfe hervorhebt •2•4•5•.
Neben den Statuen im „partico" –Stil, der auf die entfernte griechische Abstammung der Könige von Hatra, welche jedoch den Titel „König der Araber" beibehalten wollten, zurückgeht, fällt die Skulptur mit einem ihr Junges stillenden weiblichen Kamels auf, welche an den Ursprung dieses Rastplatzes der Karawanen erinnert •1•.

HATRA, the Sun City
The city of Hadr/Hatra, to the west of the Euphrates, like Palmyra/Tadmor in the Syrian steppe, developed because of the trade of Arab merchants along the caravan routes that united the markets to the east with cities in the north.
The Holy City or City of the deity Shamash (the Sun), Hatra reached its zenith towards the second and third centuries A.D., after having held out against the Roman emperors Trajan and Septimius Severus, who besieged it in vain. Shapur I, King of Persia, conquered the city in A.D. 250, after a seige of four years.
Two concentric walls with four monumental gates at the cardinal points defended the city •3•. A vast temenos (large enclosure) occupied the city center. Two-thirds of the temenos was a market square surrounded by merchant shops. The remaining part was occupied by temples to the deities venerated in the city, e.g. the goddess Shatura/Morning Star and the triad Mrn-Mrtn-Brmryn (Our Lord, Our Lady, Son of Our Lord). The temple to Shamash stood out with its richly engraved portal with heads in relief •2•4•5•.
Among the ruins, statues in a Parthian manner portrayed remote Hellenistic ancestors of the kings of Hatra who notably styled themselves "Kings of the Arabs". Among these sculptures is a camel suckling, no doubt recalling Hatra's origins as a caravan stop •1•.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

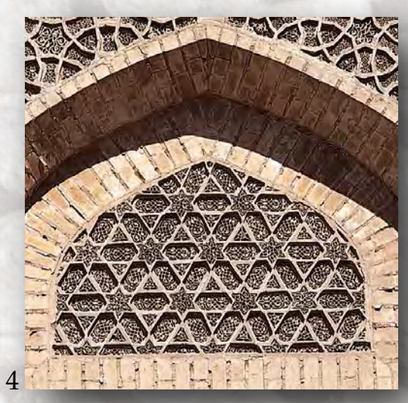
MASSOLINI S.p.A.
BRESCIA - ITALY

Calendario Massolini

IRAQ

العراق

SETTEMBRE 2006


4


5


2


3


1

Baghdad e Samarra
"Quest'isola bagnata a est dal Tigri, a ovest dall'Eufrate, si rivelerà indiscutibilmente il crocevia dell'universo" avrebbe detto il Califfo al-Mansur nel decidere di spostare il centro del califfato prima da Kufa e poi da Qasimiyah per fondare nel 762 la nuova città di Baghdad sulla riva occidentale del fiume Tigri non lontano da Ctesifonte capitale dell'impero persiano. Per la progettazione il califfo si sarebbe servito dell'astronomo buddista Naubakht che immaginò una città rotonda per ricordare il cielo.
Della Madinat al-Salam la Città della Pace di al-Mansur resta poco oltre la Bab al-Wastani, una delle quattro porte •2•. Nelle vicinanze ci sono i resti di una madrasah costruita al tempo del califfo al-Mustansir al cui regno risale anche l'altra scuola coranica nota come al-Mustansiriyah composta dal grande cortile rettangolare circondato da portici su due piani •3•.
Il califfo al-Mu'tasim (+842) decise di spostare la capitale da Baghdad a Samarra dove si sentiva più sicuro. La nuova città ad una ottantina di chilometri a nord di Baghdad venne chiamata *Surra man ra'a* (Si rallegra chi la vede). Qui abitarono i Califfi al-Watiq (842-847) e al-Mutawaqqil (847-861) che fece ricostruire la Grande Moschea del Venerdì che resta ancora oggi una delle più grandi moschee del mondo capace di raccogliere all'interno del muro perimetrale fortificato oltre centomila fedeli. La moschea è di pianta rettangolare con portici lungo le pareti. Sul complesso svettava il minareto elicoidale detto *al-Malwiyyah* costruito nel 852 che raggiunge i 50 metri di altezza •1•.

Bagdad und Samarra
"Diese im Osten vom Tigris und im Westen vom Euphrat bewässerte Insel, wird sich zweifellos als die Kreuzung des Universums erweisen" soll der Kalif Al-Mansur gesagt haben, bei seiner Entscheidung, das Zentrum des Kalifats zuerst von Kufa und danach von Qasimiyah zu verlegen, um im Jahr 762 die neue Stadt Bagdad am Ostufer des Tigris, nicht weit von Kthesiphon, der Hauptstadt des persischen Kaiserreichs, entfernt zu gründen. Für die Planung, soll der Kalif den Rat des buddhistischen Astronomen Naubakht, der sich zur Erinnerung an den Himmel eine runde Stadt vorstellte, in Anspruch genommen haben.
Von Madinat al-Salam, der Stadt des Friedens von Al-Mansur, bleibt außer eines der vier Tore Bab al-Wastani •2•, nur wenig übrig. In der Nähe sind die Überreste einer madrasah, zur Zeit des Kalifen Al-Mustansir erbaut, und auf dessen Herrschaft auch die andere, als Al-Mustansiriyah bekannte Koranschule, bestehend aus dem großen rechteckigen und von Bogengängen auf zwei Etagen umgebenen Hof •3•, zurückgeht.
Der Kalif Al-Mu'tasim (+842) entschied, die Hauptstadt Bagdad nach Samarra, wo er sich sicherer fühlte, zu verlegen. Die neue, etwa 80 km nördlich von Bagdad liegende Stadt, wurde Surra man ra'a (ihr Anblick erfreut einen) genannt. Hier hatten die Kalifen Al-Watiq (842-847) und Al-Mutawaqqil (847-861), welche die Große Freitagsmoschee neu erbauen ließen, ihren Wohnsitz. Sie bleibt auch heute noch eine der größten Moscheen der Welt und kann im Inneren ihrer befestigten Umgehungsmauern über hunderttausend Gläubige aufnehmen. Die Moschee hat eine rechteckige Grundfläche und Bogengänge längs den Wänden. Auf dem Komplex erhob sich das 50 Meter hohe im Jahr 852 erbaute spiralförmige Minarett, Al-Malwiyyah genannt •1•.

Baghdad and Samarra
Caliph al-Mansur moved the center of the caliphate first from Kufa and then from Qasimiyah to the new city of Baghdad, which he founded in 762 on the western bank of the Tigris not far from Ctesiphon, the former capital of the Persian Empire. The caliph called his new capital "this island bathed to the east by the Tigris and to the west by the Euphrates...the crossroads of the universe." In planning the city the caliph must have used the Buddhist astronomer Naubakht, who imagined a circular city, calling to mind the heavens.
Besides the Bab al-Wastani, one of the four gates •2•, little remains of the Medinat al-Salam (the City of Peace) of al-Mansur. In the vicinity there are also the remnants of a madrasah known as al-Mustansiriyyah, which was built at the time of Caliph al-Mustansir. The madrasah is a large rectangular courtyard surrounded by two-storied porticos •3•.
Caliph al-Mu'tasim (d. 842) transferred the capital from Baghdad to Samarra, a more defensible location. The new city, about 80 km to the north of Baghdad, was named Surra man ra'a *(He who sees it rejoices).*
Caliphs al-Watiq (842-847) and al-Mutawaqqil (847-861) lived at Samarra. The latter rebuilt the Great Friday Mosque, still one of the largest mosques in the world. It can hold over 100,000 faithful within its fortified perimeter walls. The mosque has a rectangular plan with porticos along its walls. A spiral minaret built in 852 and called al-Malwiyyah *was built outside the complex, reaching the height of 50 m •1•.*

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

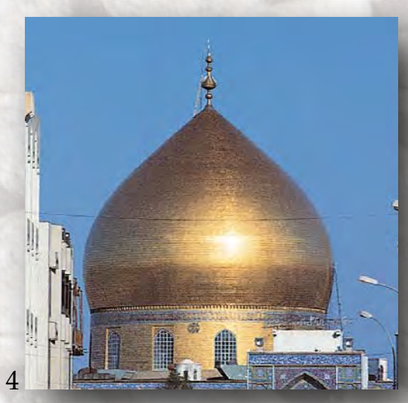
MASSOLINI S.p.A.
BRESCIA - ITALY

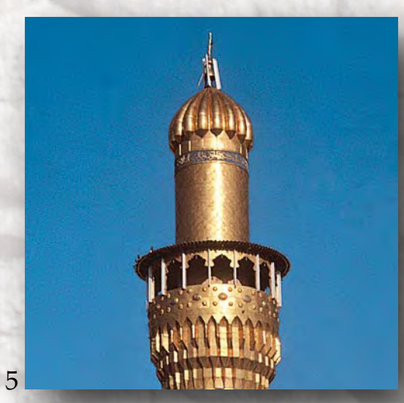
Calendario Massolini

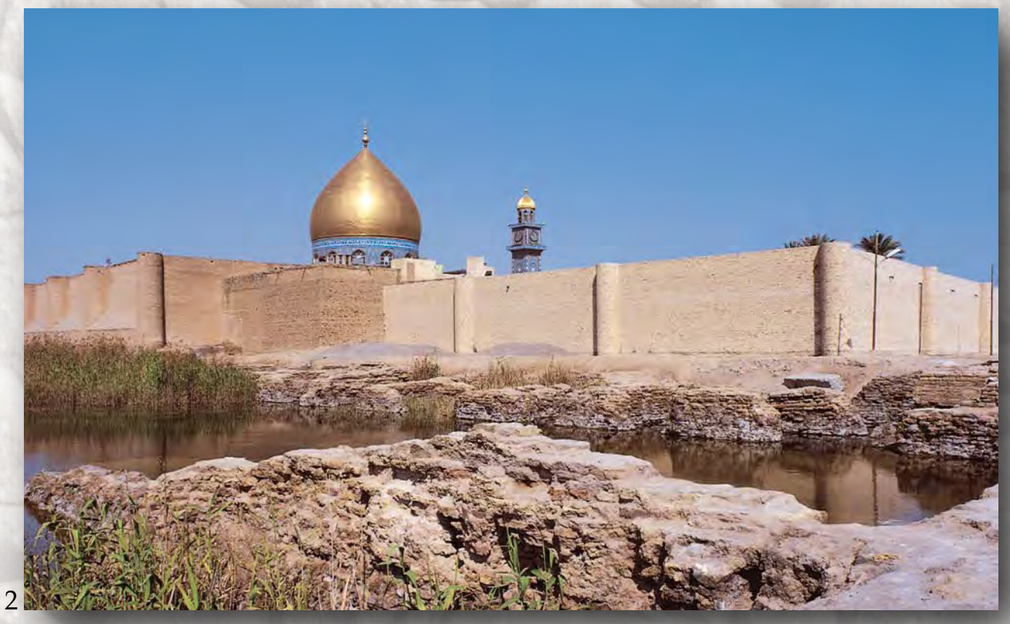
IRAQ

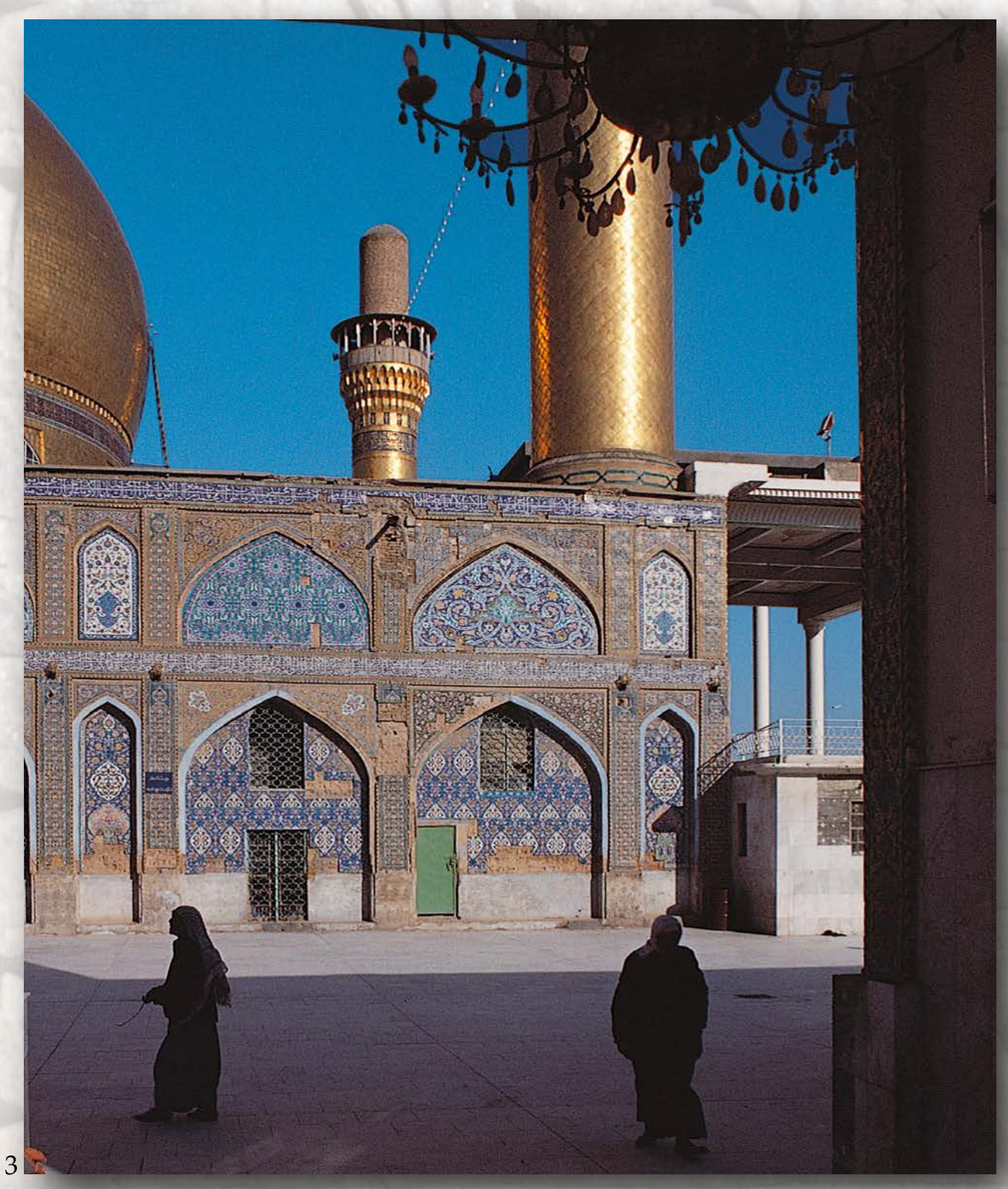
العراق

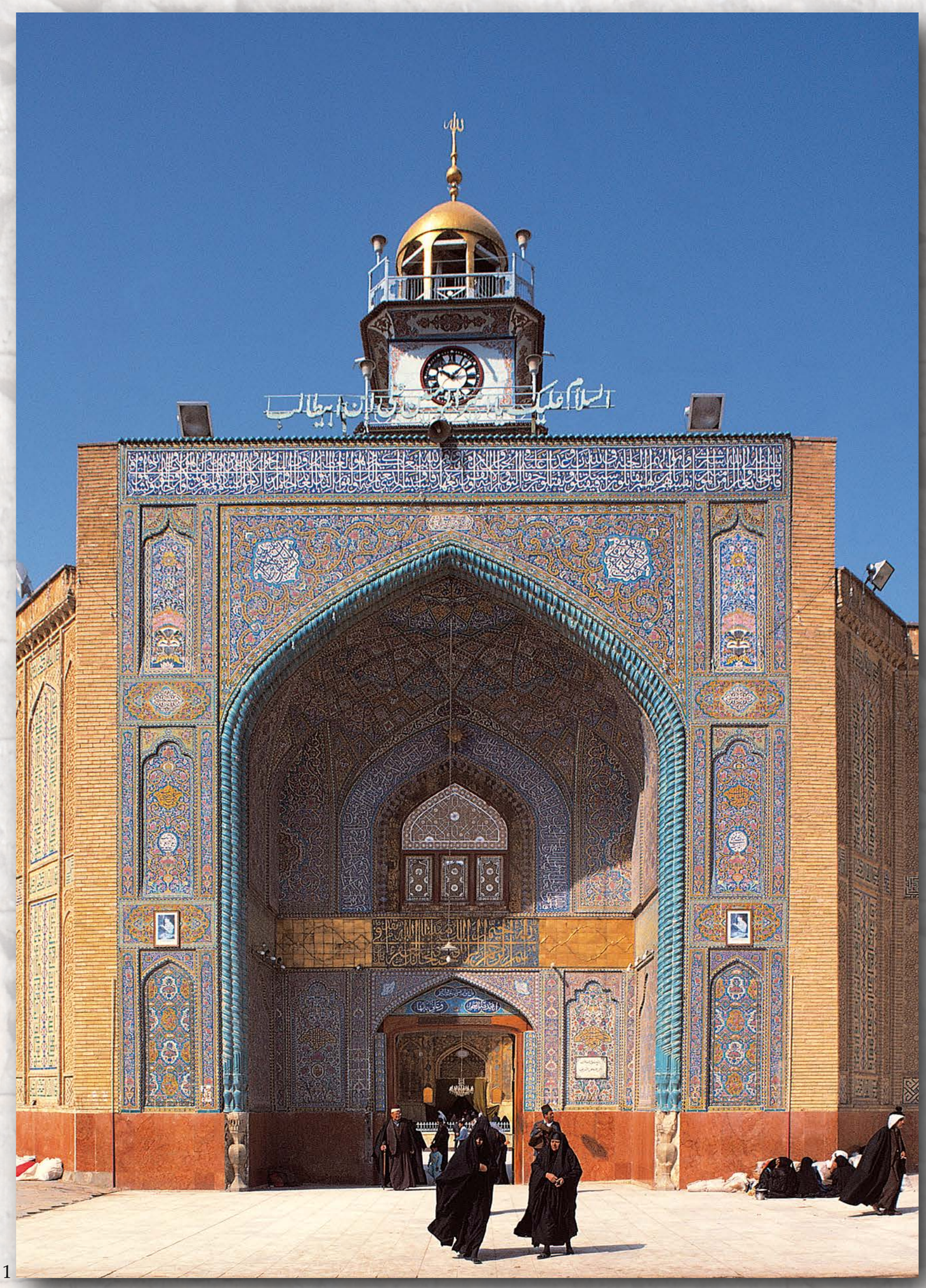
OTTOBRE 2006


4


5


2


3


1

Kerbela e Najaf, le due cittadelle della fede sciita
Nei dintorni di Babilonia il paesaggio lungo il fiume Eufrate è dominato dalle due cupole dorate che indicano le tombe dell'Imam al-Hussein figlio di Ali e del fratello l'imam Abu al-Fadhil al-Abbas qui trucidati nell'ottobre del 680 nella lotta per il califfato tra la fazione degli Omayyadi risultati vincitori (Sunniti) e i partigiani di Ali (Sciiti) •1•3•4•5•.
L'altro centro di pellegrinaggio della comunità sciita è Najaf con la tomba dell'imam Ali ibn Abu Talib genero di Maometto e marito di Fatima sua figlia che venne assassinato sulla strada di Kufa. La tomba coperta da una cupola dorata è riccamente ornata con ceramiche smaltate e dorate •2•.
Santuari che rimandano alla moschea di Qadhimiyah alla periferia di Baghad, e a Damasco in Siria (Mashad al-Hussein) dove gli Sciiti venerano il ricordo della testa di Hussein esposta per spregio da Yazid in una nicchia nella Grande Moschea di Damasco, e, fuori della città, alla tomba di Zeinab, sorella di Hussein, e di suo figlio Ali che, secondo questa tradizione, parteciparono al dileggio pubblico dell'ucciso e vinto imam.

Kerbala und Najaf, die zwei Hochburgen des schiitischen Glaubens.
In der Umgebung von Babylon wird die Landschaft längs dem Euphrat von zwei vergoldeten Kuppeln überragt, welche die Grabstätten des Imam Al-Hussein, Sohn von Ali, und seinem Bruder, dem Imam Al-Fadhil Al-Abbas, die hier im Oktober des Jahres 680 im Kampf um das Kalifat zwischen einer Gruppe der Omayyadi, die als Sieger (Sunniten) hervorgingen, und den Partisanen von Ali (Schiiten) grausam ermordet wurden, anzeigen •1•3•4•5•.
Das andere Pilgerzentrum der Schiiten ist Najaf mit dem Grab des Imam Ali ibn Abu Talib, Schwiegersohn von Mohamed und Ehemann seiner Tochter Fatima, die auf der Straße von Kufa ermordet wurde. Das Grab mit seiner vergoldeten Kuppel ist reich mit emaillierten und vergoldeten Keramiken verziert •2•.
Heiligenstätten, die auf die Moschee von Qadhimiyah am Stadtrand von Bagdad und in Damaskus in Syrien (Mashad al-Hussein) verweisen, wo die Schiiten das Andenken von Husseins Kopf, der von Yazid aus Verachtung in einer Nische der Großen Moschee von Damaskus ausgestellt ist, und außerhalb der Stadt, am Grab von Zeinab, der Schwester von Hussein und ihrem Sohn Ali, die laut dieser Tradition an der öffentlichen Verspottung des ermordeten und besiegten Imams teilnahmen, verehren.

Karbala and Najaf, the two citadels of the Shiite faith
The landscape along Euphrates outside of Babylon is dominated by two golden domes indicating the tombs of Imam al-Hussein, son of Ali, and that of his brother Imam Ali al-Fadhil al-Abbas. In October 680 they were both killed at Karbala in the struggle for the caliphate between the Umayyads (Sunnis) and Ali's partisans (Shiites), a struggle won by the former •1•3•4•5•.
The other pilgrimage center of the Shiite community is Najaf with the tomb of Imam Ali ibn Abu Talib, son-in-law of Mohammed and husband of Fatima, who was murdered on the road to Kufa. The tomb is richly decorated with enamelled and golden tiles and is surmounted by a golden dome •2•.
These sanctuaries bring to mind the Mosque of Qadhimiyay outside of Baghdad and that of Masjad al-Hussein in Damascus, where Shiites venerate the memory of the head of Hussein having been exposed in contempt by Yazid in a niche inside the Great Mosque of Damascus. The tombs of Hussein's sister Zeinab and his son Ali who according to the same Shiite tradition were also subjected to public mockery can be found in a mosque outside Damascus.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

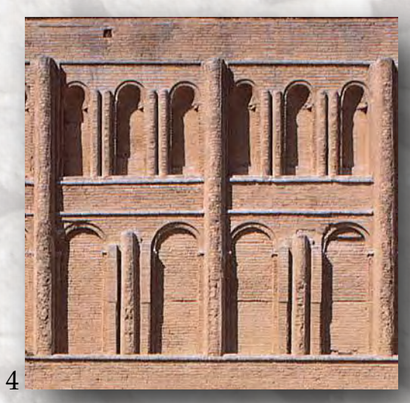
MASSOLINI S.p.A.
BRESCIA - ITALY

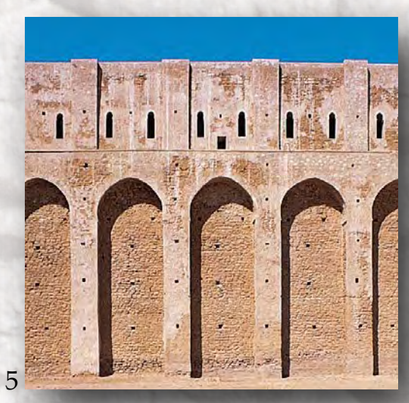
Calendario Massolini

IRAQ

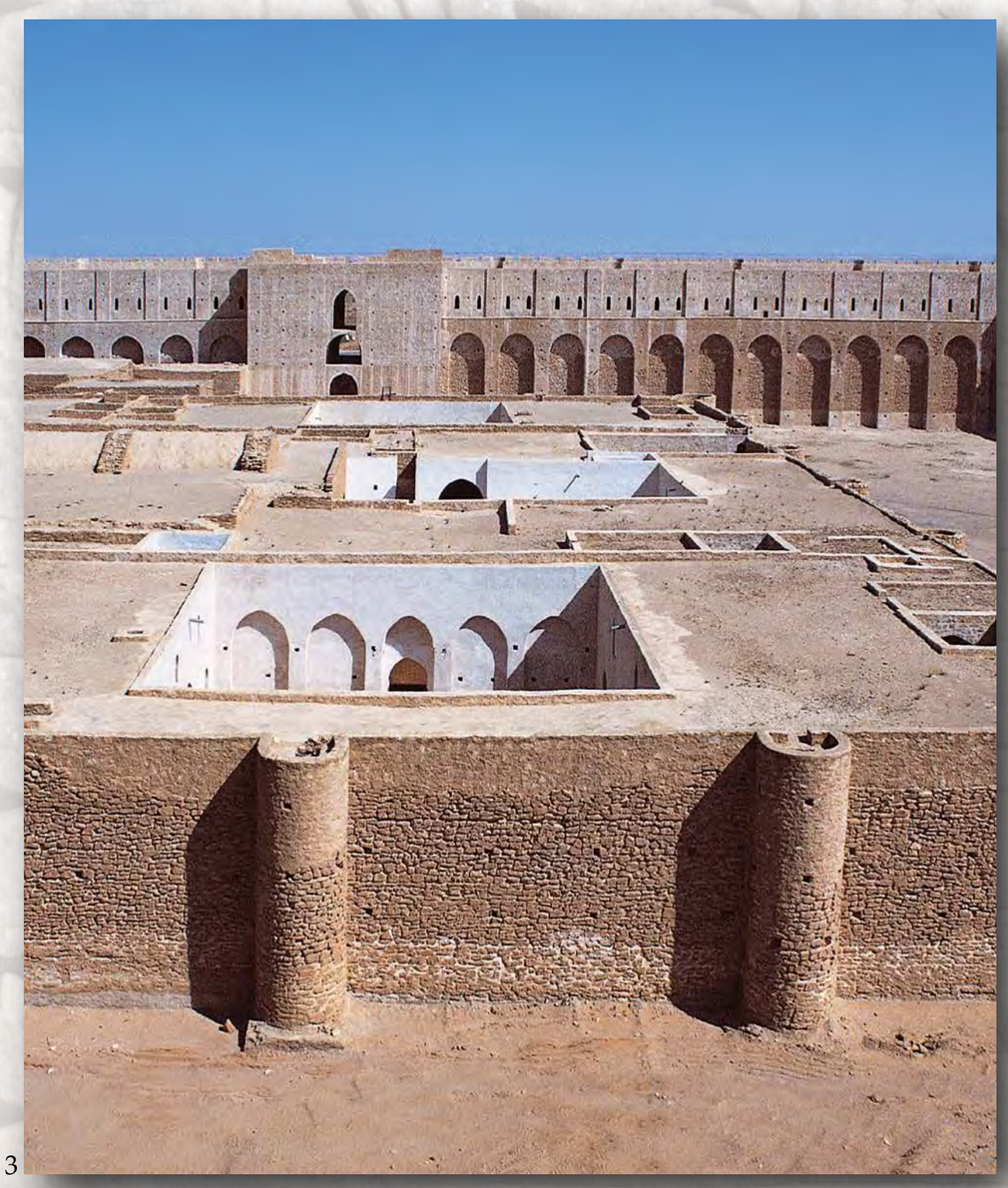
العراق

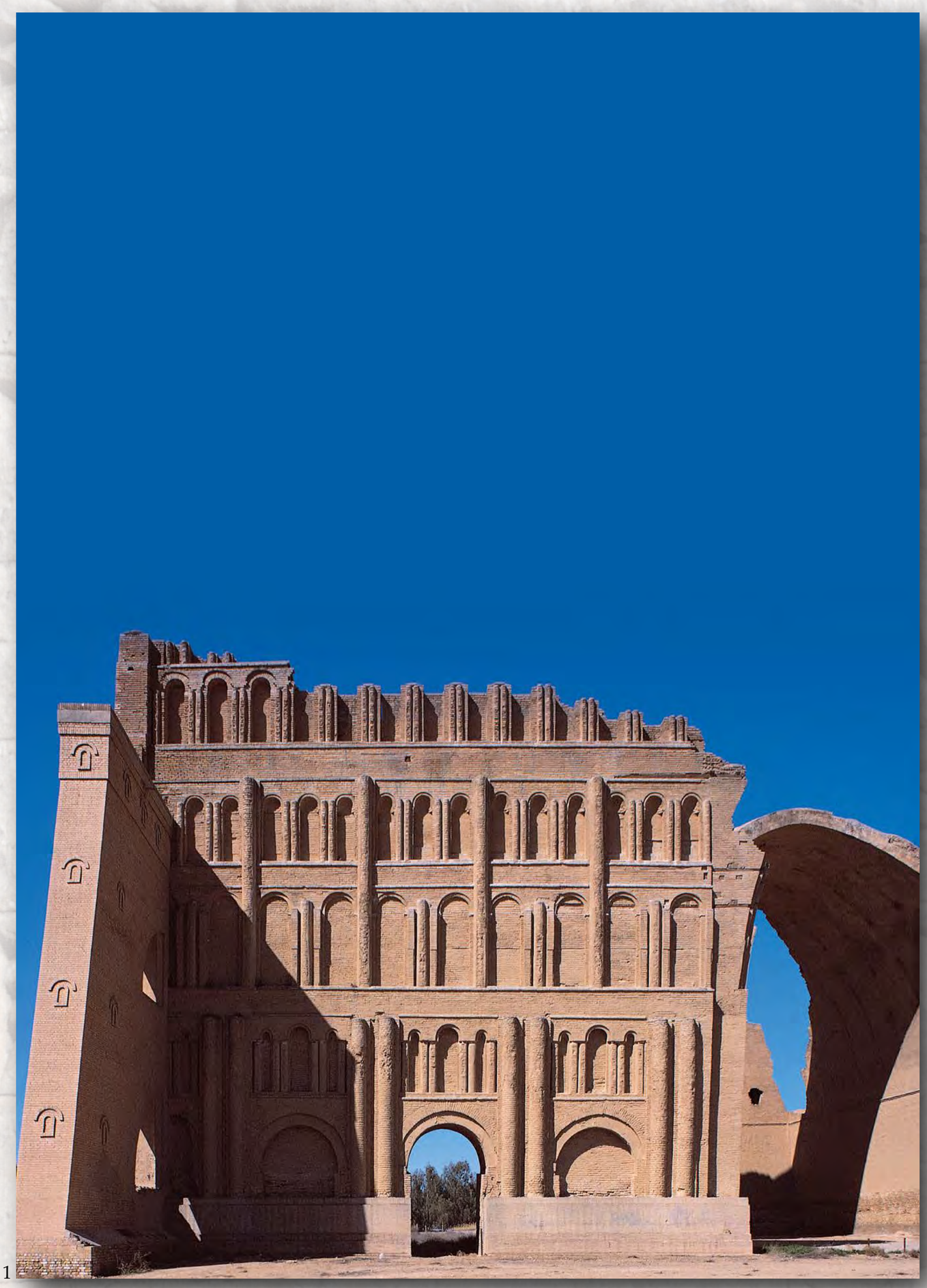
NOVEMBRE 2006


4


5


2


3


1

La Volta di Ctesifonte e il palazzo di Ukhaidir/al-Ukhayzer

Ctesifonte, la capitale del regno dei Parti e dei Sassanidi, che si opposero all'avanzata di Roma e poi di Bisanzio in Mesopotamia, sorgeva sulla sponda del fiume Tigri ad una quarantina di chilometri a sud di Baghdad, di fronte alla città ellenistica di Seleucia.

Del favoloso palazzo reale abitato da Cosroe II che nel 614 riuscì a occupare Gerusalemme e a portarne in esilio la reliquia della Santa Croce, resta la grande volta della facciata occidentale detta *Taq i Kisra*, che copriva l'atrio della Sala delle Udienze costruita in mattoni cotti probabilmente tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C. La volta originariamente azzurra era disseminata di stelle e di pianeti come la volta celeste •1•.

A 100 chilometri di distanza dall'Eufrate e da Baghdad resta quasi integro il più antico monumento di epoca abbaside, il palazzo fortificato di al-Ukhayzer (Il Verdissimo). Un edificio quadrangolare •2•3• con oltre 200 metri per lato che si sviluppa su due piani forse costruito dal Califfo Harun al-Rashid nell'VIII secolo circondato da mura alte 15 metri intervallate da torrioni. Il palazzo si sviluppa all'interno di una cinta più piccola nei pressi del lato nord del cortile.

Das Gewölbe von Ktheisphon und der Palast von Ukhaider/al-Ukhayzer

Ktheisphon, die Hauptstadt des Reiches der Parther und Sasaniden, welche sich dem Vormarsch von Rom und später von Bysanz in Mesopotamien widersetzten, entstand am Ufer des Tigris, etwa 40 km südlich von Bagdad und gegenüber der griechischen Stadt Seleukos.

Von dem wunderbaren königlichen Palast, der von Cosroe II. bewohnt wurde und dem es im Jahr 614 gelang, Jerusalem zu besetzen und die Reliquie des Heiligen Kreuzes mit ins Exil zu nehmen, bleibt das große Gewölbe der östlichen Vorderfront, Taq i Kisra genannt, über der Halle des wahrscheinlich zwischen dem Ende des IV. und Anfang des V. Jahrhunderts n.C. aus gebrannten Ziegelsteinen erbauten Audienzsaals. Das ursprünglich hellblaue Gewölbe war, wie das Himmelsgewölbe, mit Sternen und Planeten übersät •1•.

100 Kilometer vom Euphrat und von Bagdad befindet sich das älteste Denkmal aus der Zeit der Abbasiden, der befestigte Palast von Al-Ukhayzer. Das viereckige Gebäude •2•3• mit seinen jeweils 200 m langen Seiten erstreckt sich über zwei Stockwerke. Wahrscheinlich wurde es im VIII. Jahrhundert vom Kalifen Harun Al-Rashid erbaut. Seine Umgebungsmauern sind 15 m hoch und durch Wachtürme unterbrochen. Der Palast befindet sich im Inneren einer kleineren Ringmauer nahe der Nordseite des Hofes.

The Vault of Ctesiphon and the Palace of Ukhaidir/al-Ukhayzer

Ctesiphon, the capital of the Parthian and Sassanid kingdom, which resisted the Roman and Byzantine advance into Mesopotamia, was built on the bank of the Tigris about 40 km to the south of present-day Baghdad, across the river from the Hellenistic city of Seleucia.

Only the vault of the western façade remains of the fabulous palace inhabited by Cosroe II, who in 614 occupied Jerusalem and seized the relic of the Holy Cross. The vault, called Taq i Kisri, *covered the atrium of the audience hall. The immense vault was built of baked bricks most probably between the end of the 4th and beginning of the 5th century A.D. and originally depicted the blue heavens with stars and planets •1•.*

The fortified palace of al-Ukhayzer (the Most Green) is the best preserved monument remaining from the Abbasid period. It is about 100 km from Baghdad. This monument, measuring over 200 m on each side and surrounded by a 15 m high turreted wall, was built by Caliph Harun al-Rashid in the 8th century as a two-storey quadrangular edifice •2•3•. The residential quarter developed within a smaller perimeter wall in the northern part of the courtyard.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

S.p.A. MASSOLINI
BRESCIA - ITALY

Calendario Massolini

IRAQ

العراق

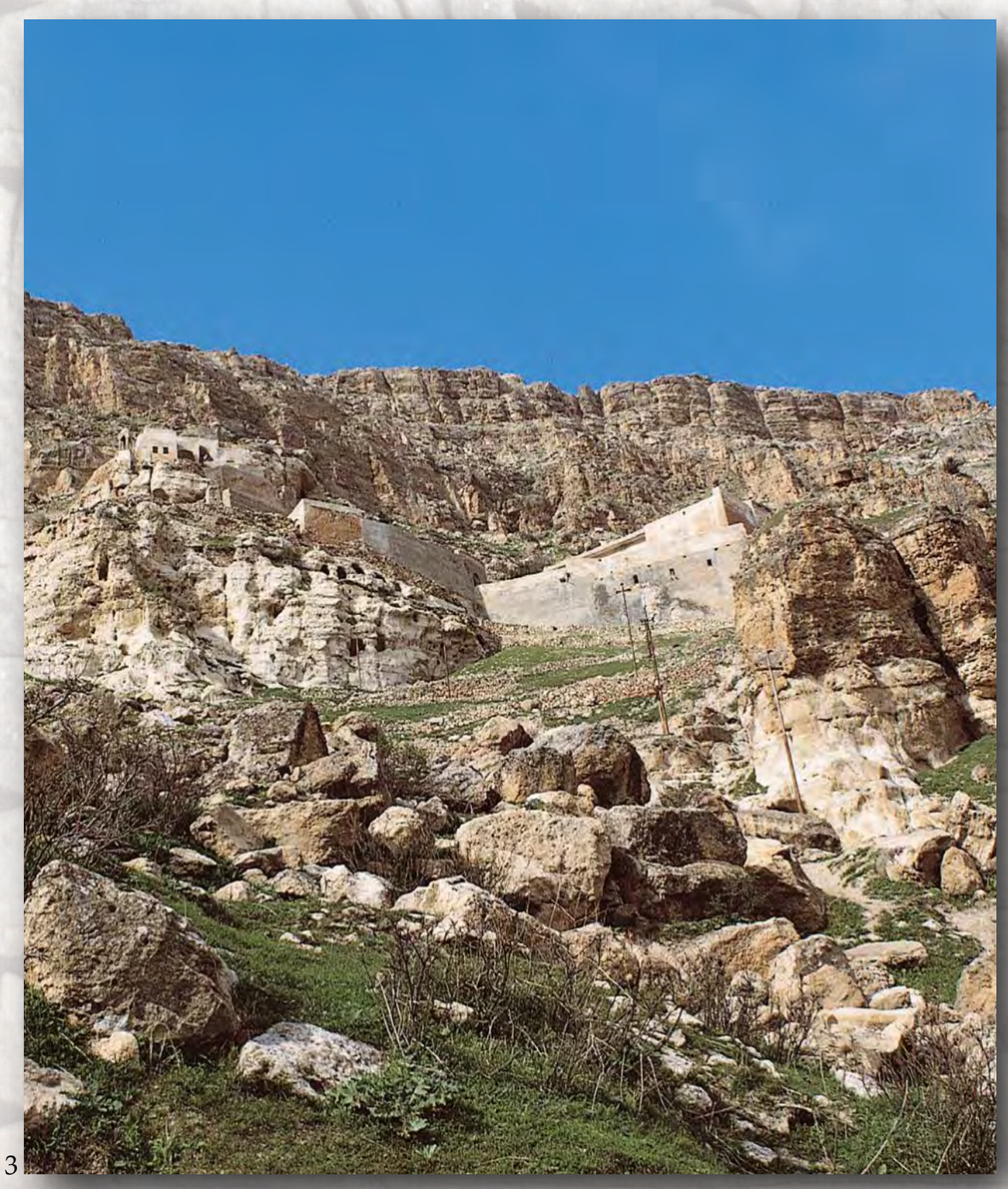
DICEMBRE 2006


4


5


2


1


3

Cristianesimo in Iraq
L'Iraq conta mezzo milione di cristiani divisi tra i cristiani di rito caldeo uniti a Roma, i più numerosi, e quelli di rito assiro-nestoriano. La lingua usata nella liturgia è quella siriana o caldea.
Il cristianesimo giunse in Mesopotamia verso la fine del I secolo proveniente da Edessa: "Mar Mari l'Apostolo, fu il primo a insegnare all'Oriente la conoscenza del Dio Unico".
Alla comunità cristiana mesopotamica, che pagò il suo tributo di sangue durante le persecuzioni ordinate dai re persiani, si deve la straordinaria espansione missionaria verso oriente, lungo le coste del Golfo Persico fino all'India e alla Cina.
Oltre alle rovine di un passato fiorente, la presenza monumentale cristiana è visibile nei monasteri della regione di Mossul, tra i quali quello di Mar Benham (San Giorgio) •1•2• che conserva una ricca raccolta di codici liturgici e in vari eremitaggi •3•.

Das Christentum im Irak
Der Irak zählt eine halbe Million Christen, welche sich überwiegend in an Rom gebundene Christen mit chaldäischer Liturgie und jene mit assyrisch-nestorianischer Liturgie unterteilen.
Das Christentum ging von Edessa aus und erreichte am Ende des I. Jahrhunderts Mesopotamien: "der Apostel Mar Mari, war der Erste, welcher dem Orient die Kenntnis des Alleinigen Gottes lehrte".
Der mesopotamischen christlichen Gemeinschaft, welche während der von den persianischen Königen angeordneten Verfolgungen viel Blut vergoss, ist die außergewöhnliche missionarische Ausdehnung zum Orient, längs den Küsten des persischen Golfes bis nach Indien und China zu verdanken.
Außer dem Verfall einer blühenden Vergangenheit, ist die christliche Präsenz in den Klostern der Region von Mossul, wie in Mar Benham (der Heilige Georg) •1•2•, in dem eine reichhaltige Sammlung liturgischer Kodexe aufbewahrt wird, und in unterschiedlichen Klausen •3• wahrzunehmen.

Christianity in Iraq
About half a million Christians live in Iraq. The majority of the Christians belong to the Chaldean rite, which is united with Rome. There are also many adherents to the Assyro-Nestorian rite. Both communities use the Assyrian language (also known as Chaldean) in their liturgies.
Christianity arrived in Mesopotamia from the city of Edessa towards the end of the first century. According to the Syrian chronicle, "Mar Mari the Apostle was the first to teach to the East the One God".
The Christian community of Mesopotamia was persecuted by Persian kings who worshipped fire. Mesopotamian Christians were responsible for missionary expansion towards the east along the coast of the Persian Gulf to India and China.
Along with many ruins of a flourishing past, the Christian presence in the region is visible in the monasteries around Mosul and in various hermitages •3•. Mar Benham (Saint George) •1•2• is one of these monasteries and is known for its rich collection of liturgical codices.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

MASSOLINI S.p.A.
BRESCIA - ITALY

Calendario Massolini

IRAQ
العراق 2006



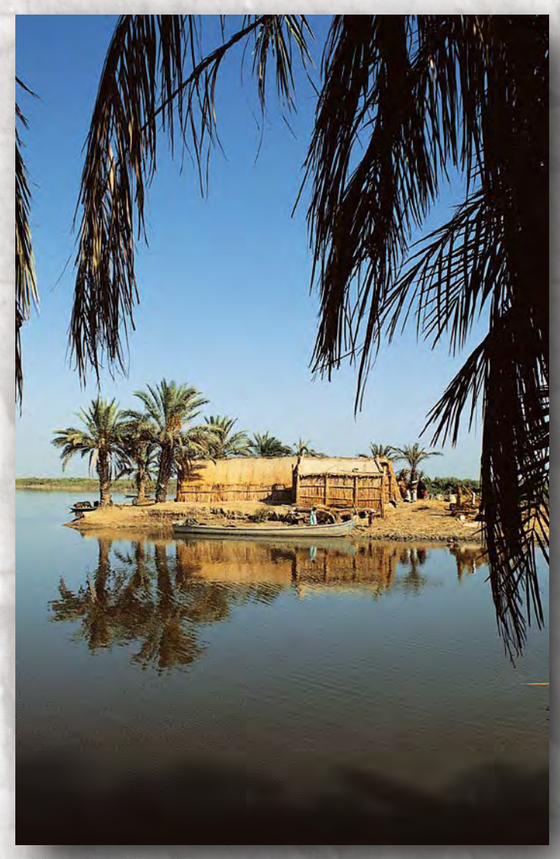
Basheka, Mossul. Anziana Yazide.



Hor al-Hammar. La regione delle paludi



Ayn Timar. La Sorgente dei Datteri.



Abitazioni nel Hor al-Hammar.



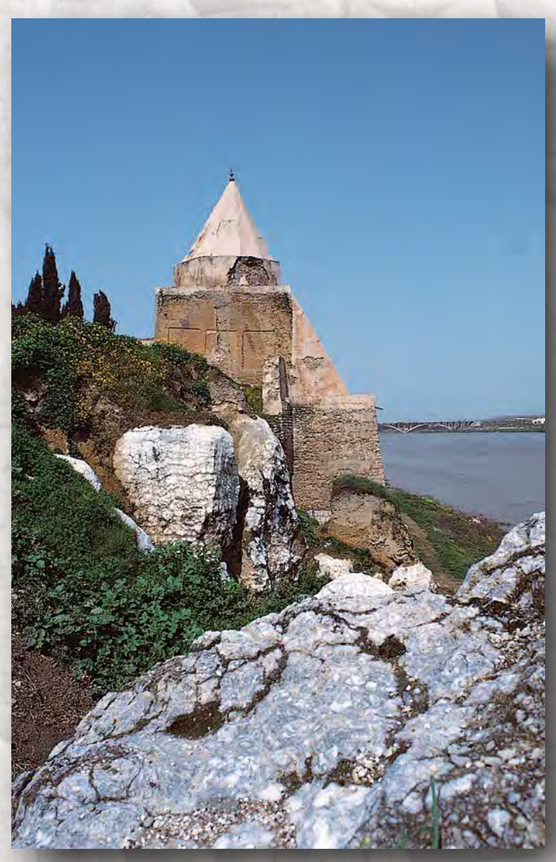
Hor al-Hammar. Abitazioni di giunchi.



Madrasa.



Ukhaidir.



Sulla sponda del Tigri.

IRAQ - LA TERRA TRA I DUE FIUMI

Geograficamente il viaggio che proponiamo quest'anno ci conduce a seguire il corso dei due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, in territorio iracheno, che per la memoria storica dell'umanità è all'origine della nostra civiltà. Per ricordarci che se la Mesopotamia non è l'Eden primordiale, il Paradiso biblico di cui Dio fece dono a Adamo e Eva, questa è la terra fortunata delle nostre origini di uomini letterati che scrivono per ricordare gli avvenimenti, le credenze, i sogni e le aspirazioni sempre reali del nostro esistere giornaliero. In questa terra seimila anni fa ci furono degli uomini pratici e intelligenti che armati di una canna e di una tavoletta di argilla fresca inventarono dei segni all'origine dello scrivere, un dono divino di cui ringraziarono il dio Nabu, lo Scriba sapiente segretario degli dei.

Storicamente diventa un viaggio nella memoria accompagnati dal testo biblico, in particolare dagli oracoli dei Profeti scrittori che ebbero un'attenzione particolare alla Valle del Nilo a occidente e alla Valle dei due Fiumi ad oriente da cui arrivavano gli eserciti invasori e depredatori.

Lungo il corso del Tigri troviamo Ninive, Khorsabad, Nimrud, Assur, le quattro capitali dell'impero Assiro, del grande dragone predatore che spauriva le genti, del gigante -come immaginò il Profeta Isaia- che dall'alto del Monte degli Ulivi aveva cercato di carpire con la sua mano minacciosa gli abitanti di Gerusalemme come uccelli implumi nel nido.

Poi Hatra dei re degli Arabi e Seleucia Ctesifonte sul Tigri capitale dell'impero Parto e Sassanide antogonisti di Roma e di Bisanzio. Qui fu portato da Cosroe II il Santo Legno della Croce tolto per supremo sfregio dalla Roccia del Calvario nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, episodio all'origine dei cicli di affreschi dei nostri pittori.

Più a sud Baghdad, solo un nome ad evocare una realtà monumentale e storica creata dai califfi abbasidi oramai scomparsa che vive solo nel sogno di una mille e una notte, seguita dalle architetture in gran parte ricostruite della non lontana Samarra. E nelle vicinanze i santuari sciiti di Kerbela con la tomba di Hussein figlio di Ali e quella di Abbas trucidati nel 680 dalle forze concorrenti degli Omayyadi, e più avanti, a Najaf, la tomba del padre, anch'egli ucciso Ali ibn Abu Taleb genero di Maometto e marito di Fatima, l'unica figlia del Profeta dell'Islam.

Poi Babilonia la perla dei regni, lo splendore orgoglioso dei Caldei (Isaia 13), il luogo del pianto per la patria lontana (Salmo 137), e infine nella terra dei Sumeri, a Uruk, Kish, Umma, Lagash, fino a Ur, Eridu e a Bassora sullo Shatt al-Arab, a confrontarsi con una realtà geografica di confine che ricorda troppo da vicino gli inutili massacri della guerra. Una regione focolaio anche nei primi secoli musulmani di movimenti mistico-rivoluzionari. Il passato della Mesopotamia come anticipatore della tragica realtà del presente con problemi sociali ancora irrisolti tra i quali proprio l'acqua onnipresente in questo viaggio lungo i due fiumi.

Nella mitologia geografica delle origini dell'umanità nata in queste terre e confluita nelle pagine bibliche del Genesi e nell'immaginario collettivo della cultura giudeo-cristiana di cui il mondo occidentale ancora vive, la sete d'acqua del Medio Oriente si è trasfigurata in una sorgente prodigiosa uscita dalla volontà creativa di Dio che irriga il paradiso. E' la sorgente che nella steppa desertica a oriente genera con le sue acque l'oasi lussureggiante ricca di verde e di frescura preparata dal Dio creatore per l'Uomo-Adam appena creato, da Lui posto in questo paradiso di delizie tutte orientali. Una sorgente prodigiosa e abbondante che comprende in sé tutte le acque buone e vitali del mondo. Dopo aver irrigato l'oasi-paradiso essa è all'origine della vita nel resto del mondo dividendosi nei quattro fiumi di Ghion, Fison, Tigri e l'Eufrate, all'origine a loro volta di tutti i corsi minori d'acqua e delle sorgenti che in qualche modo sopperiscono alla sete atavica di queste terre d'oriente.

"Poi Dio piantò un giardino in Eden a oriente e vi collocò l'uomo...C'era un fiume che usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e veniva a formare quattro bracci, il primo si chiamava Pishon... il secondo si chiama Ghihon...il terzo fiume si chiama Hiddegel (Tigri): è quello che scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate" (Gen 2, 8-14). Uscendo dal paradiso quell'acqua irriga il mondo di fuori che sarà abitato da Adamo cacciato dal paradiso e dai suoi figli che dovranno guadagnarsi il pane lavorando una terra avara e secca, la terra della quotidianità di chi abita in Medio Oriente, che genera triboli e spine e che solo l'acqua viva di Dio e il sudore della fronte di un volenteroso Adamo riescono a fecondare. Nella migliore ottica universalistica biblica, i grandi fiumi e le umili sorgenti note soltanto agli abitanti del deserto che rendono vivibile questo mondo di stenti, escono da quel paradiso di Dio mai dimenticato, riconosciuti come un dono agli uomini della Volontà provvidente di Dio Creatore.

All'azione fecondatrice di quell'acqua di vita e a quell'oasi primordiale di frescura e di abbondanza paradisiaca, si volgeranno i Profeti promettendo un nuovo mondo rigenerato agli sfiduciati e stanchi di questo mondo: "Ecco io sto per fare una cosa nuova...Farò scorrere dei fiumi nella solitudine" (Is 43, 19). "..il suolo assetato (diverrà) un luogo di sorgenti d'acqua...un luogo di canne e di giunchi"(Is 35, 1-7). Chi osserverà la Legge donata da Dio, diventerà partecipe della Sapienza, fonte di vita come la sorgente paradisiaca: "E' lei (la Legge) che spande sapienza come il fiume Fison e il Tigri le loro acque, in primavera, ai nuovi frutti. Che fa straripare l'intelligenza come l'Eufrate e il Giordano, nella stagione della mietitura. Che fa salire la disciplina, come il Nilo, e come il Gihon nel tempo della vendemmia" (Ecclesiastico 24, 24-25).

Le acque di vita paradisiache sono diventate ai nostri giorni le acque reali della discordia, molto più esplosive dei pozzi di petrolio in fiamme. Il piccolo mondo esplosivo alle porte di casa nostra (al quale la comunità internazionale vuole dare un nuovo ordine di giustizia e di pace) rivisitato dalla memoria storica del nostro passato culturale, ripiglia la sua natura di luogo paradisiaco, culla dell'uomo uscito dalle mani di Dio, all'origine remota di quella civiltà che per noi oggi significa benessere e progresso. Per l'archeologo e lo storico della civiltà questo percorso sulle sponde dei due fiumi si identifica in gran parte con lo sviluppo della nostra civiltà. Qui l'uomo fece la prima esperienza della coabitazione urbana all'origine anche del caos metropolitano di cui siamo tristemente eredi. Qui si formarono le prime entità statali cambiatesi in imperi con ambizioni regionali che raggiunsero terre lontane. Qui nacque e si perfezionò la scrittura uno dei punti chiave della nostra civiltà.

Le nitide foto del reportage fotografico vogliono accompagnare il lettore a rivisitare lungo il corso dei due fiumi del paradiso i legami culturali che ci uniscono a quel lembo di terra per decisione politica classificato "nemico" e lontano, e invece così vicino alle origini della nostra civiltà. Un calendario sull'Iraq che non parla di petrolio o di guerra, ma solo di un passato di grande civiltà di cui vorremmo che le popolazioni che vivono lungo i due fiumi Musulmani sunniti e sciiti, Curdi, Yazidi, Sabei, Mandei e Cristiani potessero partecipare anche nel 2006. Vuole essere un augurio di amici.

A cura di: Mario Massolini e Michele Piccirillo
Coordinamento: Giampietro Rigosa
Collaborazione: Maria Frassine, Sergio Foccoli
Testi: Michele Piccirillo
Fotografie: Max Mandel – BAMSphoto Basilio Rodella
Videoimpaginazione, fotolito e stampa: Grafiche Tagliani – Calcinato (BS)



Da Baghdad a Ur.



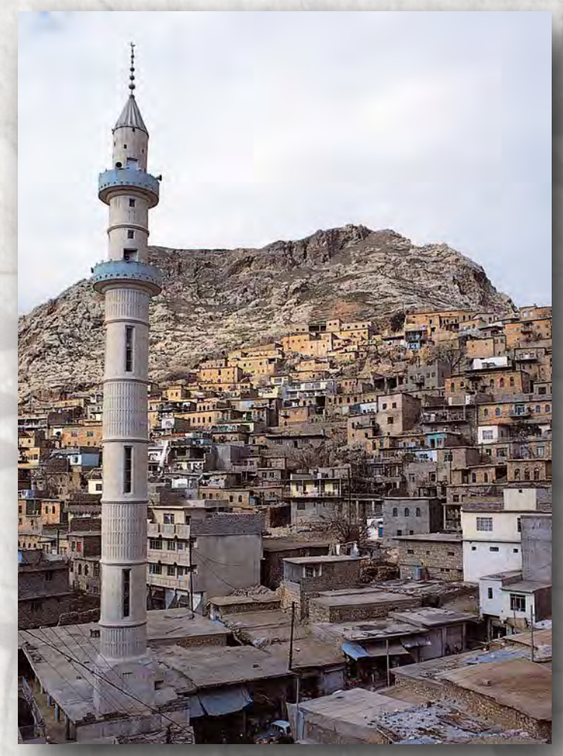
L'Iraq. Per gentile concessione del Dr. Richard Cleave.

Calendario Massolini

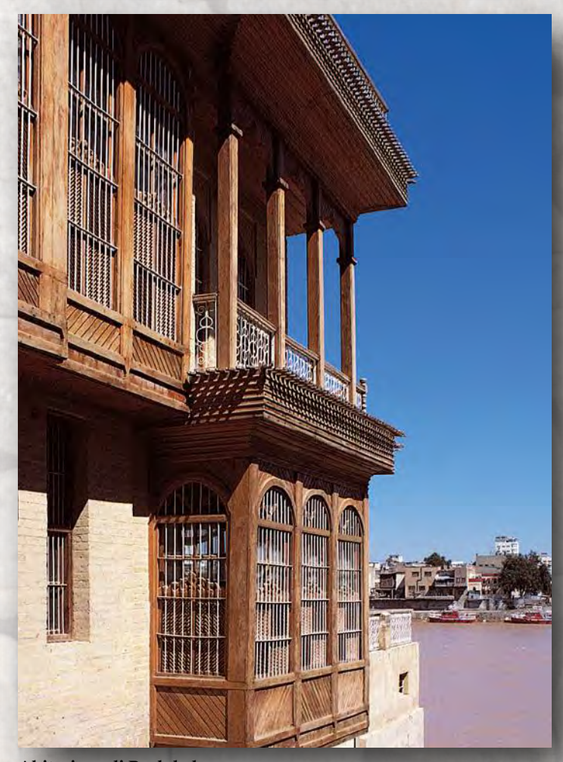
IRAQ
العراق 2006



Sullo Shatt al-Arab.



La cittadina di Aqra abitata da Curdi e Caldei.



Abitazione di Baghdad.

IRAK - DAS LAND ZWISCHEN DEN BEIDEN FLÜSSEN

Geographisch führt uns die diesjährige Reise längs des Euphrat und Tigris in den Irak, der im Geschichtsbewusstsein der Menschheit der Ursprung unserer Kultur ist. Um uns daran zu erinnern, dass, auch wenn Mesopotamien nicht das ursprüngliche Eden ist, es als das biblische Paradies, welches Adam und Eva von Gott geschenkt wurde, bezeichnet werden kann – das Ursprungsland der Literaten, welche schreiben, um uns die in unserem täglichen Leben immer realen Ereignisse, Überzeugungen, Träume und Aspirationen ins Gedächtnis zurückzurufen. In diesem Land lebten vor 6000 Jahren sehr praktische und intelligente Menschen, welche, mit einem Rohr und einer kleinen Tafel aus frischem Lehm ausgerüstet, Zeichen erfanden, die der Ursprung der Schrift sind. Ein göttliches Geschenk, wofür sie dem Gott Nabu, dem weisen Schreiber und Sekretär der Götter, dankten.

Historisch wird es eine Reise in die Erinnerung, begleitet vom Text der Bibel, und insbesondere von den Orakeln der Schriftgelehrten, welche sich besonders für das Niltal im Westen und für das Euphrat- und Tigristal im Osten, von woher die einfallenden Heere und Plünderer kamen, interessierten.

Entlang dem Lauf des Tigris finden wir die vier Hauptstädte Ninive, Khorsabad, Nimrud und Assur des assyrischen Kaiserreichs, des großen räuberischen Drachens, welcher den Menschen Angst machte, des Riesen – wie ihn sich der Prophet Jesaja vorstellte – der mit seiner drohenden Hand von der Höhe des Ölbergs versucht hatte, die Bewohner von Jerusalem wie federlose Vögel aus ihren Nestern herauszulocken.

Dann Hatra, Besitz der Araberkönige und Kthesiphon am Tigris, Hauptstadt des Kaiserreichs der Parther und Sassaniden, den Gegnern von Rom und Byzanz. Hierhin brachte Cosroe II das Heilige Holz des Kreuzes, welches mit größter Beleidigung dem Fels des Martyriums in der Basilika des Heiligen Grabes in Jerusalem entnommen wurde – eine Episode, welche auf den Anfang der Freskenmalereizyklen unserer Maler deutet – .

Weiter südlich Bagdad, dessen Name allein eine monumentale und historische Wirklichkeit heraufbeschwört, die von den abbasidischen Kalifen geschaffen wurde, und welche heute nur noch im Traum von Tausendundeiner Nacht weiterlebt; gefolgt von den zum größten Teil neuerbauten Gebäuden der nicht weit entfernten Stadt Samarra. Und in der Nähe die schiitischen Heiligenstätten von Kerbala mit dem Grab Husseins, dem Sohn von Alí, und dem Grab von Abbas, der von den gegnerischen Truppen der Umaiyaden im Jahr 680 grausam ermordet wurde, und dann weiter vorne in Najaf das Grab des getöteten Vaters Ali ibn Abu Taleb, Schwiegersohn von Mohammed und Ehemann von Fatima, der einzigen Tochter des moslemischen Propheten.

Dann Babylonien, das Schönste unter den Königreichen, die stolze Pracht der Chaldäer (Jesaja 13), der Ort des Weinens um das entfernte Vaterland (Psalm 137), und letztlich im Land der Sumerer, in Uruk, Kish, Umm, Lagash, bis Ur, Eridu und in Basrah am Shatt Al-Arab, um sich mit der geographischen Wirklichkeit einer Grenze, welche aus zu großer Nähe an die unnutzen Kriegsmassaker erinnert, auseinanderzusetzen. Eine Konfliktregion, auch bereits in den ersten Jahrhunderten der moslemischen mystisch-revolutionären Bewegungen. Die Vergangenheit von Mesopotamien, als Vorläufer der tragischen Wirklichkeit der Gegenwart, mit noch ungelösten sozialen Problemen, unter denen gerade das des auf dieser Reise längs den beiden Flüssen allgegenwärtigen Wassers.

In der in diesen Gebieten entstandenen geographischen Mythologie über die Ursprünge der Menschheit, und welche in den biblischen Texten der Genesis und der kollektiven Vorstellungskraft der jüdisch-christlichen Kultur, in der die westliche Welt auch heute noch lebt, zusammenfließt, hat sich der Durst nach Wasser des Mittleren Ostens in eine wunderbare Quelle verwandelt, die aus der schöpferischen Kraft Gottes, der das Paradies bewässert, entstanden ist. Es ist die Quelle, welche in der wüstenhaften Steppenlandschaft im Osten mit ihrem Wasser üppige, von Grün und Frische umgebene Oasen bildet, die von Gott dem Schöpfer für den soeben erschaffenen Menschen Adam, welcher von Ihm in dieses Paradies mit all seinen orientalischen Genüssen gesetzt wurde, vorbereitet wurden. Eine wunderbare und reiche Quelle, welche alle guten und lebenswichtigen Gewässer der Welt umfasst. Nach Bewässerung der Oase-Paradies, wird sie zum Ursprung des Lebens in der restlichen Welt, indem sie sich in die vier Flüsse Ghion, Frison, Tigris und Euphrat aufteilt und danach den Ursprung der kleineren Wasserläufe und Quellen bildeten, welche in irgendeiner Weise den ewigen Durst dieser östlichen Gebiete befriedigten. "Und Gott der HERR pflanzte einen Garten in Eden und setzte den Menschen, den er gemacht hatte, hinein.....Und es ging aus von Eden ein Strom, um den Garten zu wässern, und teilte sich in vier Hauptwasser ..... das erste heißt Pison .....das zweite heißt Gihon .....der dritte Fluss heißt Hidekel (Tigris): es ist jener, der östlich von Assyr verläuft. Der vierte Fluss ist der Euphrat " (Schöpfung 2, 8-14). Nach Verlassen des Paradieses wässert jenes Wasser die Außenwelt, die von dem aus dem Paradies verjagten Adam und seinen Kindern, welche sich durch Bestellen eines kargen und trockenen Bodens ihr Brot verdienen müssen, bewohnt sein wird. Dieses ist der nur Leid und Dornen erzeugende Boden, der sich alltäglich den Bewohnern des Nahostens darbietet, und der nur vom lebendigen Wasser Gottes und dem Schweiß auf der Stirn eines arbeitsfreudigen Adams befruchtet werden kann. In der optimalen biblischen universalistischen Interpretation gehen aus diesem nie vergessenen Paradies Gottes nur die den Wüstenbewohnern bekannten großen Flüsse und bescheidenen Quellen, welche diese entbehrungsreiche Welt lebensfähig machen, hervor und werden als ein Geschenk Gottes an die Menschheit anerkannt.

Der Befruchtung jenes Lebenswassers und jener ursprünglichen frischen und paradiesisch reichen Oase werden sich die Propheten zuwenden, indem sie den Entmutigten und Müden dieser Erde eine regenerierte, neue Welt versprechen: "Denn siehe, ich will ein Neues machen ...Ich werde Wasserströme in der Einöde fließen lassen" (Jesaja 43, 19). "..und wo es dürre gewesen ist, sollen Brunnenquellen sein ...ein Ort von Rohr und Schilf" (Jesaja 35, 1-7). Wer das von Gott geschenkte Gesetz beachtet, wird an der Weisheit, der Quelle des Lebens – wie die des Paradieses - teilhaben: "Es ist das Gesetz, welches Weisheit verbreitet, wie der Fluss Fison und der Tigris im Frühjahr seine Gewässer über die neuen Früchte vergießt. Das die Intelligenz wie den Euphrat und den Jordan in der Erntezeit über die Ufer treten lässt und das die Disziplin wie den Nil und wie den Gihon während der Weinernte ansteigen lässt.

Die paradiesischen Lebensgewässer sind in unserer Zeit zu wahren Gewässern der Zwietracht geworden, sehr viel explosiver als die in Flammen stehenden Ölquellen. Die kleine mit Sprengstoff geladene Welt vor unserer Haustür (der die internationale Gemeinschaft eine neue Rechts- und Friedensordnung geben will) die durch das geschichtliche Bewusstsein unserer kulturellen Vergangenheit neuinterpretiert wird, nimmt erneut ihre Gestalt eines paradiesischen Ortes an, Wiege des mit den Händen Gottes geschaffenen Menschen, am weit zurückliegenden Anfang jener Kultur, die für uns heute Wohlstand und Fortschritt bedeutet. Für den Archäologen und Kulturhistoriker identifiziert sich diese Wegstrecke längs den Ufern der beiden Flüsse zum großen Teil mit unserer kulturellen Entwicklung. Hier machte der Mensch die ersten Erfahrungen mit der städtischen Wohngemeinschaft, welche am Anfang des Großstadtchaos steht und dessen traurige Erben wir sind. Hier entwickelten sich die ersten staatlichen Behörden, die sich in Reiche mit regionalen Ambitionen verwandelten, welche entfernte Länder erreichten. Hier entstand die Schrift und wurde vervollkommnet; einer der Schlüsselpunkte unserer Kultur.

Die deutlichen klaren Reportagebilder dieser Fotoreportage sollen den Leser begleiten, um auf seiner Reise längs den beiden paradiesischen Flüssen, die uns mit diesem Erdzipfel vereinenden kulturellen Bindungen neu zu entdecken. Dieses Land wird aufgrund politischer Entscheidungen leider häufig als „Feind" und „entfernt" bezeichnet, obwohl es den Ursprüngen unserer Kultur so nah ist. Ein Kalender über den Irak, der nicht über Petroleum oder Krieg, sondern nur über eine große kulturelle Vergangenheit spricht. Wir wünschen uns, dass alle Völker, die an diesen beiden Flüssen leben – sunnitische und schiitische Moslimen, Kurden, Yazidi, Sabei, Mandei und Christen auch 2006 daran teilnehmen können. Dieses soll ein Wunsch von Freunden dieses Landes sein.

IRAQ - THE LAND BETWEEN THE TWO RIVERS

The journey this year will geographically follow the path of the two rivers, the Tigris and Euphrates, in the Iraqi territory. The history of this region is at the origin of our civilization. Mesopotamia may be the Garden of Eden, the biblical paradise given by God to Adam and Eve, and it is certainly the land of our literary origins, where people began to record events, beliefs, dreams, and aspirations. Six thousand years ago, scribes of this region armed with only a reed and a tablet of fresh clay invented the signs that are at the origin of writing. Writing was considered a divine gift for which the people of the region thanked the deity Nabu, the intelligent Scribe, secretary of the gods.

The journey is accompanied by biblical texts drawn from the prophets who wrote of the Nile Valley to the west and the Valley of the Two Rivers to the east, from whence came invasions and plunder. Along the course of the Tigris we will visit Nineveh, Khorsabad, Nimrod, and Assur, the four capital cities of the Assyrian Empire, the great plundering dragon of antiquity. It was personified by the Prophet Isaiah as a giant who from the Mount of Olives tried to seize the inhabitants of Jerusalem like unfledged birds in their nest.

Then comes Hatra, ruled by the Kings of the Arabs, and then Ctesifont on the Tigris, capital city of the Parthian and Sassanid Empire, antagonists of Rome and Byzantium. Cosroe II brought to Ctesifont the Holy Wood of the Cross taken as the supreme insult from the Rock of Calvary in the Basilica of the Holy Sepulchre in Jerusalem, an episode that gave rise to the fresco cycles of Renaissance Italian painters.

Further to the south we have Baghdad, a name evoking the now lost monumental city of the Abbasid caliphs that survives only in the dream of the Arabian Nights. The architecture of nearby Samarra, mostly reconstructed in modern times, follows. In the vicinity of Baghdad, we will visit the Shiite sanctuaries of Karbala with the tombs of Hussein and Abbas, sons of Ali ibn Abu Taleb, both murdered in 680 by the rival forces of the Umayyads. Then comes Najaf. Here stands the tomb of the murdered Ali ibn Abu Taleb, son-in-law of Mohammed and husband of Fatima, the only daughter of the Prophet of Islam.

Babylon follows. The pearl of the reigns, the proud splendour of the Chaldeans (Isaiah 13), the biblical place of exiles weeping for their far away fatherland (Psalm 137). Finally we move into the land of the Sumerians, at Uruk, Kish, Umma and Lagash up to Ur, Eridu and Bassora on the Shatt al-Arab, a hotbed of mystic-revolutionary movements during the first centuries of Islam.

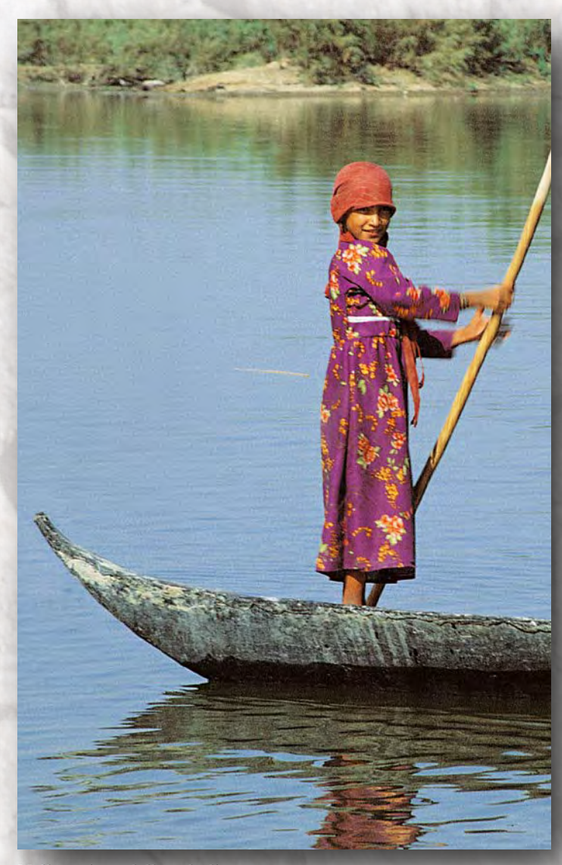
The troubled past of Mesopotamia is a prologue to the problems of modern times, chief among which is the adequacy of water in this land of the two rivers of paradise.

Mythology tells us that humanity was born in these lands and the Bible pages of Genesis recount this belief forming the Judeo-Christian collective imagination that still nourishes our western world. In this context, the thirst for water in the Middle East is transfigured into a prodigious spring which irrigates paradise. It is the spring that in the eastern steppe generates, with its waters, the luxurious oasis rich of greenery and coolness prepared by God Creator for Adam who was placed by Him in this paradise of all oriental delights. A prodigious and abundant spring that comprises in itself all the good and vital waters of the world. After irrigating the oasis-paradise it is at the origin of all life in the rest of the world dividing itself in the four rivers of Gihon, Pison, Tigris, and Euphrates who are in turn the source of all minor courses of water and of the springs that somehow make up for the atavistic thirst of these lands of the east. "And the Lord God planted a garden eastward in Eden; and there he put the man whom he had formed...And a river went out of Eden to water the garden; and from thence it was parted, and became into four heads. The name of the first is Pison...And the name of the second river is Gihon...And the name of the third river is Hiddekel (Tigris) that is it which goeth towards the east of Assyria. And the fourth river is Euphrates." (Genesis 2:8-14) This water, coming out of paradise, irrigates the outside world that will be inhabited by Adam, thrown out of paradise, and his sons who are to earn a living working a dry and miserly land. A land of daily toil, for those living in the Middle East, that generates tribulations and thorns that are fertilised only through the spring water of God and the sweat of a willing Adam. In the best universalistic biblical vision the great rivers and the humble springs, known only to the inhabitants of the desert, make this world of hardship liveable. They come out from the never forgotten paradise of God, recognized as a gift to humanity from the provident will of God the creator.

The biblical prophets turn to the fertilising action of that living water and the primordial oasis of coolness and heavenly abundance to promise a regenerated new world to the disheartened and weary of this world: "Behold, I will do a new thing...I will even make a way in the wilderness, and rivers in the desert". (Isaiah 43:19) "And the parched ground shall become a pool, and the thirsty land springs of water...a place of grass and reeds." (Isaiah 35:1-7) He who observes the Law donated by God, will partake of Wisdom, source of life, like a paradisiacal spring: "That is (the Law of Moses) what makes wisdom brim like the Pishon, like the Tigris in the season of fruit, what makes understanding brim over like the Euphrates, like the Jordan at harvest time; and makes discipline flow like the Nile, like the Gihon at the time of vintage". (Ecclesiasticus 24:24-25)

The paradisiacal waters of life have become today the real waters of dispute, much more explosive than the oil wells. The world at our doorstep (to which the international community wants to give a new order of peace and justice) revisited by the historic memory of our cultural past, takes again its nature of a paradisiacal place, cradle of mankind coming from the hands of God, at the remote origins of that civilization which for us today means well being and progress. For the archaeologist and historian of civilization this journey along the banks of the two rivers is identified with the development of our civilization. Here mankind made its first experience of urban cohabitation that is also at the origin of today's metropolitan chaos. Here stood the first state-entities transformed into empires with regional ambitions that reached faraway lands. Here writing, one of the key elements of our civilization, was born.

Clear photos of photographic reportage accompany the reader along the course of the two rivers to revisit the cultural ties that bind us to that stretch of land which is so near to the origins of our civilization. The Massolini Calendar about Iraq does not speak of oil or war but only of a great past civilization to which we want the populations who live along the two rivers participate even in 2006 be they Sunnite or Shiite Moslems, Kurds, Yazidi, Sabei, Mandei or Christians. We want this calender to be a wish in friendship for a future of peace for the Iraqi people.



Nella regione delle paludi.



Ukhaidir. Il Castello.



Sulle acque del Tigri.

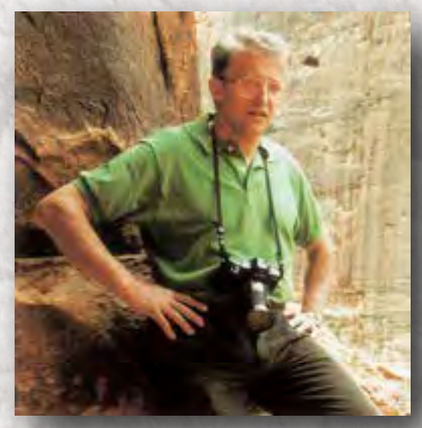


Dettaglio di una casa di giunchi.



Il Tigri al tramonto nei pressi di Ninive.







MASSOLINI S.p.A.

DIVISIONE PROGETTAZIONE

Via Ferrini, 16 - 25128 Brescia - Italy
Tel. +39 030 2004804 - Fax +39 030 2005098
e-mail: info@massolini.it

MASSOLINI S.p.A.

DIVISIONE PRODUZIONE

Via Italia, 73 - 25080 Paitone (Bs) - Italy
Tel. +39 030 691113 - Fax +39 030 6919686
e-mail: info.paitone@massolini.it

Il reparto tecnico è equipaggiato con moderne stazioni CAD 2D e 3D (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS), in grado di supportare il cliente sia nella fase di Ingegnerizzazione / co-design che nella progettazione stampi.

TECHNISCHE ABTEILUNG
Die technische Abteilung ist mit auf den letzen Stand gebrachten 2D und 3D CAD Schnittstellen ausgerüstet (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS), um zusammen mit den Anforderungen des aktuellen Marktes arbeiten zu können.

TECHNICAL DEPARTMENT
The technical department is equipped with the most up-dated CAD 2D and 3D stations (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS) in order to be able to cooperate in partnership with the actual requirements of the international market.



MOULD s.r.l.

DIVISIONE STAMPI

Via Rovadino, 52/58 - 25011 Calcinato (Bs) - Italy
Tel. +39 030 9980055 - Fax +39 030 9969395
e-mail: mould@unipoint.it

La ditta Mould è specializzata nella costruzione di stampi medio / grossi fino a 3000 mm e 35 tonnellate di peso per la tecnologia di stampaggio termoplastico, SMC e BMC ed organizzata per poter raggiungere obiettivi di consegna ristretti utilizzando metodologie di lavorazioni parallele e simultanee ed equipaggiata con macchine CNC ad alta velocità con utilizzo di programmi CAD-CAM. È inoltre in grado di effettuare campionature sino a 1600 ton, anche per stampi in bicomponente.

WERKZEUGE - Firma Mould ist auf Fertigung von Mittel und Grosswerkzeugen bis zu 3000 mm und 35 Ton Gewicht für die thermoplastiche Spritzgiesstechnologie, SMC und BMC spezialisiert. Sie ist so organisiert, um kurze Terminziele zu erreichen, indem parallele Bearbeitungen eingeplant werden, und sie ist mit CNC-Hochgeschwindigkeits-maschinen ausgerüstet. Sie ist ausserdem in der Lage, interne Bemusterungen bis zu 1600 Tonnen, auch mit 2-K Spritzgiesswerkzeugen, auszufuehren,

MOULDS - The company Mould is specialized in production of medium and large mould up to 3000 mm and 35 tons fo weight for the thermoplastic injection moulding technology, SMC and BMC, using simultaneous working that guarantees optimal delivery planning and equipped with high-speed CNC machines using CAD / CAM programs. It has moreover the possibility to make internal try-outs up to 1600 tons, also with bi-component injection moulds.

Moderno stabilimento equipaggiato con 22 presse da 200 a 2800 tonnellate - 14000 gr. - per lo stampaggio di materiale termoplastico e fino a 1000 tonnellate per lo stampaggio a compressione SMC. Il reparto di finitura dispone inoltre di attrezzature ausiliarie allo stampaggio per la verniciatura, serigrafia, saldatura ed assemblaggio dei vari componenti in sottogruppi.

SPRITZGUSSTEILE
Modernes Werk mit 22 Spritzgiessmaschinen von 2800 Ton - 14000 Gr. - bis zu 200 Ton fuer thermoplastische Teile-Abspritzung und bis 1000 Ton fuer SMC Pressen. Die Fertigstellungs-Abteilung verfuegt ausserdem ueber Hilfs-Ausstattungen fuer Lackierung, Serigraphie, Schweissung und Montage der unterschiedlichen Bauteile.

PRODUCTION OF MOULDED PARTS
Modern moulding plant operating with 22 moulding machines from 2800 tons - 1400 grams - to 200 tons for thermoplastic injection moulding and up to 1000 tons for SMC compression moulding. Besides the finishing department is equipped with all auxiliary equipments requested for painting, silk- screen printing, welding and assembling the various parts.





MASSOLINI S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic



Ingegnerizzazione - Stampi - Stampaggio
Engineering - Moulds - Moulding
Engineering - Werkzeuge- Spritzgussteile

Via Ferrini, 16 - 25128 Brescia - Italy
Tel. +39 030 2004804 - Fax +39 030 2005098
e-mail: info@massolini.it

Calendario Massolini

IRAQ

العراق

2006

N°

S.p.A.
MASSOLINI
BRESCIA - ITALY



Calendario Massolini

IRAQ
العراق 2006



Novembre 2005

L'attuale Iraq, "la terra tra i due fiumi", non poteva essere evitata nel nostro viaggio itinerante sulle strade del Vicino Oriente. Neppure in ragione delle tragiche contingenze. L'Iraq è infatti tra i paesi più importanti dell'area sotto numerosi aspetti, come testimoniano chiaramente le immagini e le didascalie del calendario.
In questa terra ci confrontiamo con le origini della scrittura, della civiltà, delle religioni abramitiche, in una parola con gli albori e l'attualità del nostro mondo.

Mario Massolini

November 2005

Auf unserer wandernden Reise den Wegen vom Nahen Osten entlang konnten wir den aktuellen Irak, „das Land zwischen den beiden Flüssen", nicht vermeiden, auch wenn wir die tragischen Umstände berücksichtigten. Irak ist nämlich aus unterschiedlichen Gesichtspunkten eines der wichtigsten Länder in dieser Gegend, wie es deutlich durch die Bilder und die Bildunterschriften des Kalenders bewiesen wird.
In diesem Land konfrontieren wir uns mit dem Ursprung der Schrift, der Kultur, der abrahamischen Religionen, mit einem Wort mit den ersten Anfängen und mit der Gegenwärtigkeit unserer Welt.

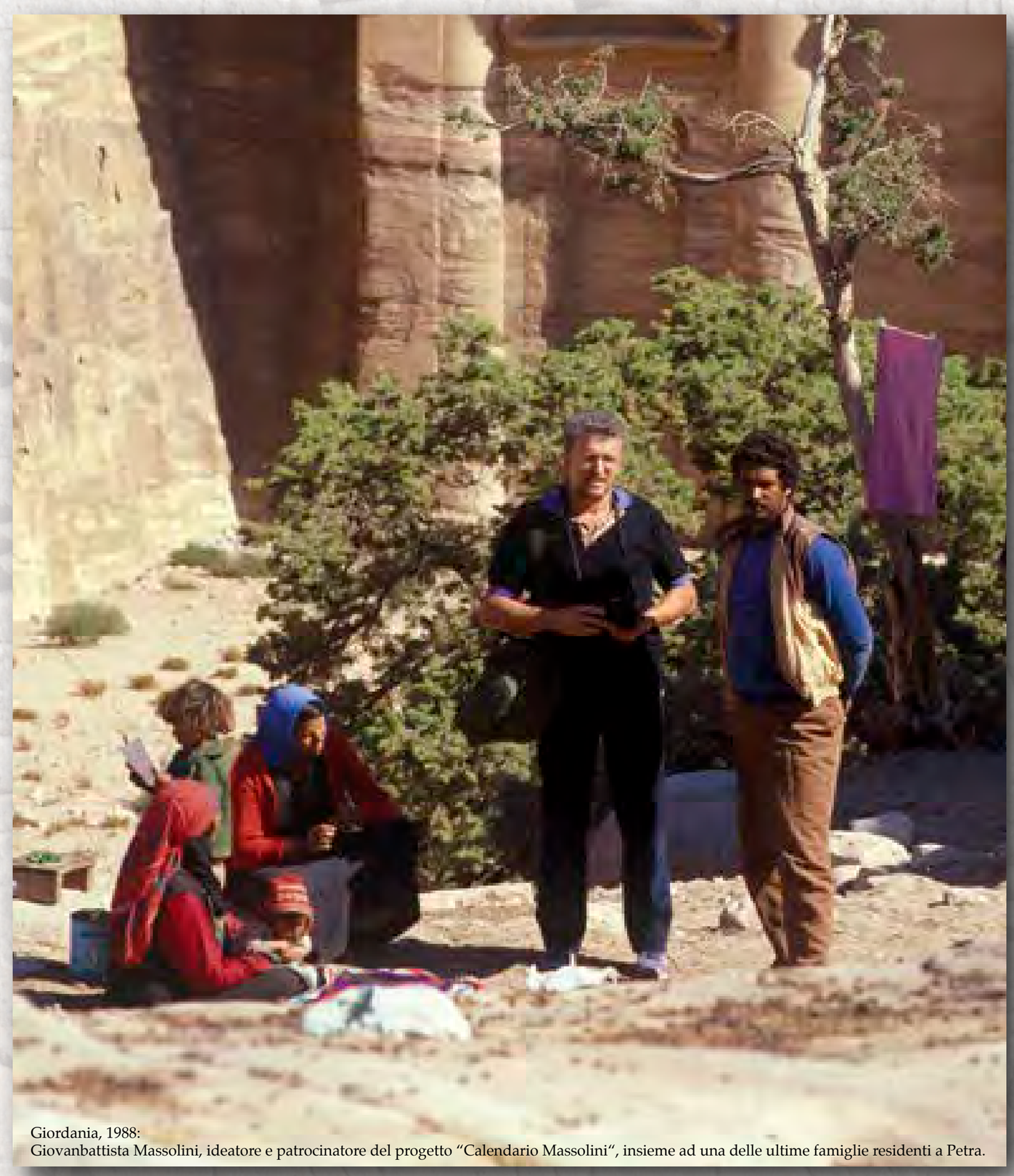
Mario Massolini

November 2005

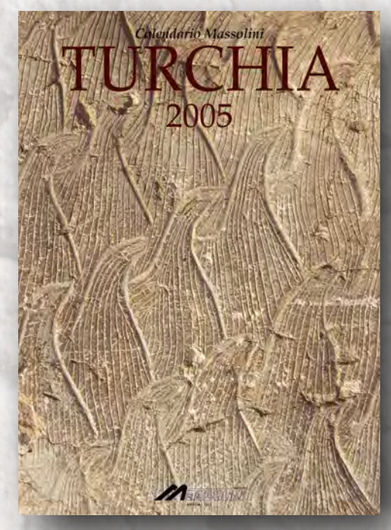
In our itinerant journey along the streets of Near East we could not avoid present Iraq, "the land between the two rivers", even if we considered the tragic circumstances. Iraq is in fact in many respects one of the most important countries of this area, as it is clearly demonstrated by the pictures and the inscriptions of the calendar.
In this country we are confronted with the origins of script, of culture, of the Abrahamic religions, in a word with the dawn and the present time of our world.

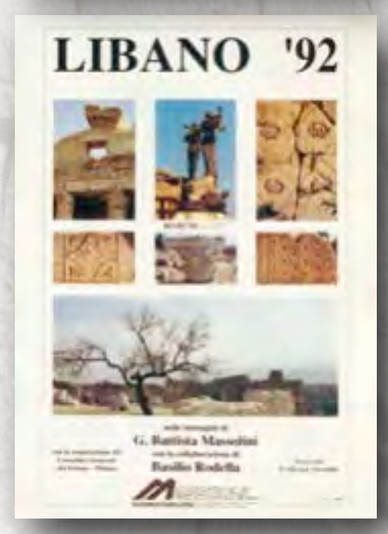
Mario Massolini





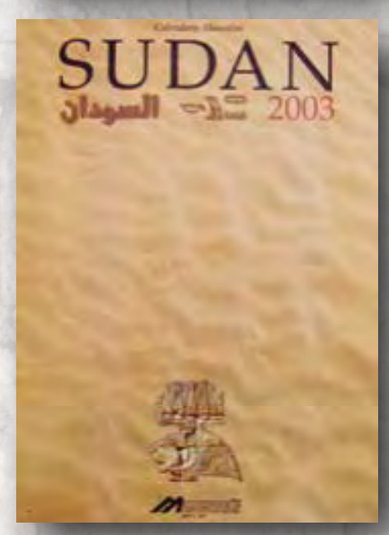
Giordania, 1988:
Giovanbattista Massolini, ideatore e patrocinatore del progetto "Calendario Massolini", insieme ad una delle ultime famiglie residenti a Petra.





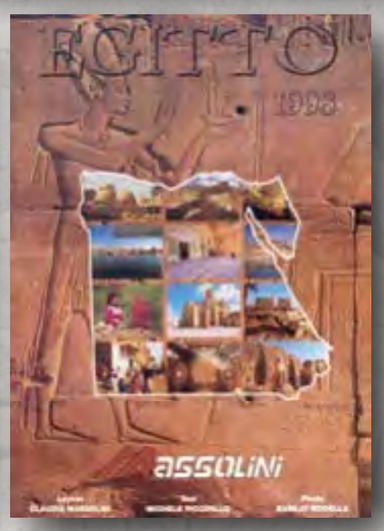


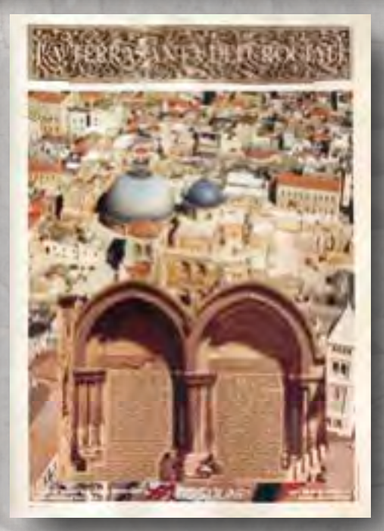


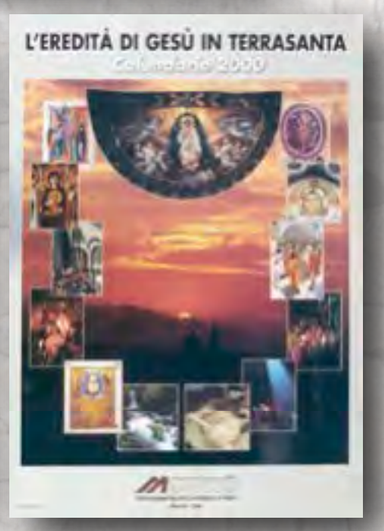


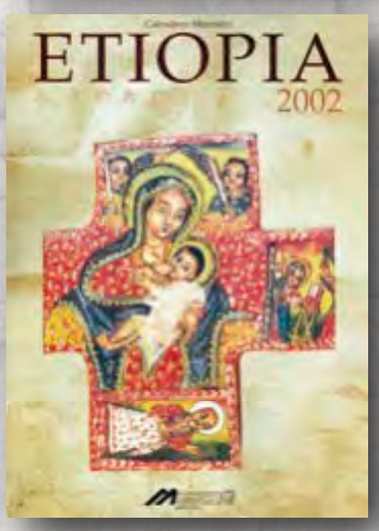












Massolini S.p.A.
Value Engineering and Consultancy for Plastic

Ingegnerizzazione - Stampi - Stampaggio
Engineering - Moulds - Moulding
Engineering - Werkzeuge- Spritzgussteile

Via Ferrini, 16 - 25128 Brescia - Italy - Tel. +39 030 2004804 - Fax +39 030 2005098 - e-mail: info@massolini.it
Via Italia, 73 - 25080 Paitone (BS) - Italy - Tel.+39 030 691113 - Fax +39 030 6919686 - e-mail:info.paitone@massolini.it